TORINO
Anno 73 Num. 272
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
16 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ... Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, ... Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 115, Semestre L. 58, Trimestre L. 30. ... Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

L'autunno in Borsa

La stabilità sociale e degli ordini politici è ancora e più che mai fondata sul lavoro nazionale e sul rispetto dei faticati risparmi e non sui vertiginosi guadagni che alcuni gruppi realizzano in momenti in cui la vita è dura per tutti

Nell'agosto scorso le quotazioni dei titoli a reddito fisso e variabile non hanno segnato un sensibile progresso su quelle del luglio. La maggior parte dei titoli quotati è rimasta indifferente; molti, anzi, hanno perduto terreno. Gli aumenti verificatisi non sono stati di notevole entità, astrazione fatta da qualche caso singolare. L'euforia comincia in settembre, e cioè nel mese in cui si delineano e si scontano le conseguenze delle complicazioni internazionali. I rialzi si diffondono su tutti i titoli a reddito variabile mentre retrocedono, o rimangono invariati, meno che per le obbligazioni dell'I.R.I., tutti i titoli a reddito fisso tra cui i titoli pubblici. L'ascesa continua in ottobre trascinando seco anche i titoli a reddito fisso.

Con la settimana dei morti la maggior parte dei titoli a reddito variabile ripiega, ma pressochè tutte le quotazioni si stabilizzano ad un livello più alto dell'estate scorsa con lievi perdite sui massimi precedentemente raggiunti. I titoli a reddito fisso si riprendono invece, sia pure in modesta misura, nelle contrattazioni di questi ultimi giorni: ma sono oscillazioni di dettaglio.

La Borsa ha scontato con i recenti movimenti di rialzo generale dei titoli a reddito variabile le favorevoli congiunture dell'industria italiana entrata in una fase di straordinaria attività e di più facili guadagni come effetto della posizione dell'Italia nella congiuntura politica europea e sopratutto per il maggior lavoro che l'industria è chiamata ad assolvere in rapporto alla preparazione militare e civile del Paese. Anche indipendentemente dalle maggiorazioni dei prezzi industriali, il maggior lavoro porta con sè abbondanza di utili netti che viene capitalizzata e riflessa sul valore venale dei titoli. Questo consolidamento borsistico delle prospettive favorevoli si manifesta sempre nelle fasi iniziali dei perturbamenti internazionali e delle guerre. Esso rappresenta un caso particolare e in parte conseguenziale della lievitazione generale dei prezzi e della correlativa diminuzione del potere di acquisto delle monete interessate. Questo spiega anche la relativa stabilità, i regressi o la modestia dei rialzi dei titoli a reddito fisso, legati al potere di acquisto della valuta nazionale.

Non è il caso di giudicare con criteri extra-economici la recente autunnale euforia che non esce dalla normalità, e cioè da quanto è sempre accaduto in casi analoghi. Potremmo però vagliare questi fenomeni propri dell'economia liberale con lo staccio dell'economia corporativa. *Da un punto di vista strettamente sistematico i guadagni di congiuntura basati su aumenti di prezzi eccedenti gli aumenti dei costi, non sarebbero legittimabili. Essi incidono senza ragione sufficiente non solo sui prezzi delle pubbliche forniture e quindi sul fabbisogno finanziario dello Stato, ma anche sull'equilibrio economico privato accrescendone e complicandone le difficoltà.* Comunque non si tratta nel fatto della violazione di un sistema, ma di materia che può consigliare il suo perfezionamento. Lo spirito del sistema è contrario agli utili che sono fuori di proporzione coi costi anche se nei riguardi di vasti settori della produzione, sopratutto industriale, mancano i mezzi pratici per assicurare tale proporzione. Si può quindi soltanto dire che questi fenomeni relativi ai prezzi dei prodotti scontati anche nelle quotazioni dei titoli attendono la loro disciplina corporativa. Sono fenomeni dell'ordine liberale sopravvissuti marginalmente nell'ordine corporativo, che finora ha provveduto alla disciplina centrale del sistema con maggiori mezzi, maggiore rigore e organicità che non abbia fatto nei riguardi di queste libertà marginali.

Esse presentano però un altro aspetto che va attentamente sorvegliato, quello della loro connessione col potere di acquisto della valuta nazionale in quanto i movimenti speculativi creano e determinano una condizione ed una atmosfera contraria alla sua stabilità. Il nostro pensiero non può essere favorevole alle perturbazioni speculative dell'equilibrio economico specialmente nelle fasi più delicate della vita nazionale.

E' corrente la frase che alla speculazione non si può porre rimedio e l'altra che non vi si debba porre rimedio perchè contiene in se stessa una virtù riequilibratrice. Così è infatti nell'automatismo dell'ordine economico liberale, ma non lo dovrebbe logicamente essere nell'ordine economico corporativo e in generale nelle economie regolate.

Rimane indiscutibile che il principio della proporzione dei prezzi ai costi ha un valore etico ed anche politico di una importanza fondamentale. La difficoltà di realizzarlo non ne diminuisce la forza. La stabilità sociale e degli ordini politici è ancora e più che mai fondata sul lavoro nazionale e sul rispetto dei faticati risparmi e non sui vertiginosi guadagni che alcuni gruppi realizzano nei momenti in cui la vita è dura per tutti.

***

E' interessante chiudere questo articolo con alcuni dati in cui sono posti a confronto i prezzi di compenso di alcuni titoli a reddito fisso e di alcuni titoli a reddito variabile dell'ottobre '38 e dell'ottobre '39.

TITOLI A REDDITO FISSO	Ott. '38	Ott. '39
Rendita 5%	93,60	93,90
Buoni Tesoro '40 5%	500,00	499,00
I.R.I. Serie Rist 4%	616,00	656,00
» » Mare 4,50%	468,00	464,00
» » Ferro 4,50%	466,00	483,00
TITOLI A REDDITO VARIABILE		
Cotonificio Cantoni	2.830	3.000
Italiana Pirelli An.	1.300	1.838
La Centr. fin. imm. el.	[illegible]	1.178
Cucirini Cantoni	400	500
Olcese già Turati	438	616
Strade ferrate merid.	790	950
Lanificio e can. naz.	312	[illegible]
Breda costruz. meccan.	[illegible]	404
Monte Amiata	[illegible]	460
Strade Ferrate Medit.	[illegible]	544
Terni Soc. ind. elettr.	236	284

Questi dati sono stati scelti tra gli altri a titolo di esempio e per fornire un materiale concreto al nostro commento.

Alberto de' Stefani

L'inaugurazione dell'Anno Accademico a Roma

Studenti e popolo in Piazza Venezia acclamano l'alta parola del Duce

Roma, 15 novembre.

La inaugurazione dell'anno accademico all'Università dell'Urbe, coincidendo con l'alto onore — concesso per la prima volta agli universitari romani — di montare la guardia a Palazzo Venezia, ha offerto alla gioventù studiosa della Capitale, ai fascisti ed al popolo un'ardente occasione per ritrovarsi ancora una volta nel Foro dell'Impero, per acclamare al Duce.

E' stato, dopo quello della celebrazione della Vittoria, un nuovo infervorante contatto fra il popolo e il Duce: e che si compì in una atmosfera gonfia di patriottico orgoglio, fra ricordi di dure prove sofferte e il prestigio di certo avvenire; quello di oggi è stata una sorta di ricognizione dei connotati fisici e morali della gioventù studiosa che, agli inizi del nuovo anno accademico, si è voluta mostrare al Duce come è, ansiosa di sapere ma anche fieramente protesa verso il combattimento, se i destini d'Italia chiedano contributo non più di pensiero ma di braccia armate.

La giornata goliardica

La giornata, una vera e propria «giornata goliardica» che ha avuto nel berretto a punta il suo emblema e durante la quale le vie del centro sembravano le strade di una città di studenti, tanto grandi erano ovunque gli affollamenti della fiera, saldo gioventù degli Atenei, si è iniziata con la sfilata per corso Vittorio della Milizia universitaria con la storica bandiera, giunta stamani da Pisa del battaglione «Curtatone e Montanara». Dietro procedevano gli ufficiali della Milizia, i segretari dei Nuclei universitari, il Rettore Magnifico ed un folto gruppo di gerarchi; seguiva, quindi, il picchetto montante in camicia nera e berretto goliardico, tutto costituito da reduci di Africa e di Spagna. Chiudevano la gagliarda colonna gli altri battaglioni della Milizia Universitaria con i labari della Quarta Legione. Al suono della fanfara la colonna, uscita da Palazzo Braschi, sede della Federazione dell'Urbe, si fermava dinanzi a Palazzo Littorio il tempo necessario per la deposizione di una corona di alloro nella cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, e proseguiva la marcia per Piazza Venezia, dove i battaglioni rendevano omaggio alla tomba del Milite Ignoto, sulla quale veniva deposta un'altra corona.

Subito dopo si compiva, alla presenza del Capo di S. M. della Milizia, il cambio della guardia, nella cornice di molta folla conquistata dallo spettacolo d'ordine e di marziale fierezza offerto dalla gioventù romana in una circostanza che era in altri tempi festeggiata con manifestazioni non sempre edificanti di scapigliata giocondità.

Nel pomeriggio nell'Aula Magna della Università si è svolta l'inaugurazione dell'Anno accademico.

La Città Universitaria presentava un aspetto eccezionale. Fra le nuove, moderne costruzioni, si stendevano in geometrici schieramenti i battaglioni della Legione Universitaria «Benito Mussolini». Al di là della salda palizzata grigio-verde risaltavano le falangi degli iscritti al G.U.F. con i berretti dai colori delle varie Facoltà. Sulla scalea del Rettorato erano il Magnifico Rettore in toga accademica col Senato, i presidi delle Facoltà accompagnati dai dirigenti e dagli assistenti.

Alle 16 precise, preannunciato dagli squilli di attenti e accolto con gli onori militari, è giunto il Segretario del Partito fatto segno a vibranti manifestazioni e al grido: Duce! Duce! S. E. Muti, che era accompagnato dal vice-segretario Mezzasoma e dal gen. Galbiati, ha passato in rivista i reparti armati; quindi, col Rettore ed il Senato accademico è entrato nell'Aula Magna. Qui il Rettore, dopo avere espresso il profondo senso della responsabilità che anima insegnanti e alunni in questo inizio dell'anno scolastico, e il consapevole entusiasmo col quale sono state accolte le direttive della Carta della Scuola, ha commemorato i professori scomparsi, ha detto le cifre in cui si riassume la efficienza della Legione Universitaria ed ha dichiarato aperto l'anno accademico con l'auspicio segnato dalle parole di Mussolini: «Costruire e marciare».

A Palazzo Venezia

Il segretario del G.U.F. ha, subito dopo, riferito sulla consistenza e l'attività della organizzazione, rievocando gli eroismi di coloro che, rispondendo all'appello della Patria, hanno fatto olocausto della vita per la sua grandezza.

La rievocazione è stata seguita dalla consegna della tessera del Partito ad honorem ai congiunti degli studenti caduti in Africa e in Spagna decorati di medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria; alla consegna ha presieduto lo stesso Segretario del Partito, anche egli medaglia d'oro e combattente delle due guerre; e mentre venivano letti ad alta voce i nomi eroici dei Caduti e i familiari si avvicinavano per ricevere la tessera, i reparti armati rendevano gli onori e costantemente gridavano il «presente» del rito fascista, levando il braccio nel saluto.

S. E. Muti ha pure consegnato la grande «M» d'oro ai Littori e alle Littrici della cultura, dell'arte e dello sport.

Terminata la consegna alla Città Universitaria si è formata la colonna goliardica diretta a piazza Venezia, per assistere al ritiro della guardia. In testa, la fanfara della Milizia universitaria; subito dopo, il Senato accademico, autorità, professori; poi il labaro della Milizia universitaria con i reparti armati, i Littori, il GUF, i piloti del Gruppo Universitario, e infine gli iscritti alle varie Facoltà con uniforme e berretti multicolori.

Salutata lungo il non breve percorso da manifestazioni di viva simpatia, la colonna ha raggiunto poco prima le 18 piazza Venezia.

Il Foro dell'Impero, avvolto già dalle prime ombre della sera presentava un aspetto fantastico, già ribollente di folla che tumultuava invocando il Duce. C'erano fascisti, combattenti, folti gruppi di cittadini, donne, ragazzi. Era il popolo dell'Urbe che voleva manifestare al Duce la sua gratitudine per la gigantesca opera svolta in venticinque anni, dal 15 novembre 1914, data della fondazione del «Popolo d'Italia», ad oggi. La scalinata del Vittoriano aveva accolto — massa perfettamente disposta in geometrica scacchiera — i giovani delle Accademie della G.I.L. Le finestre e i balconi erano colmi di gente e adorni di drappi e bandiere. Dal lato del Palazzo, i grandi occhi giranti dei diffusori, spalancati sulla distesa di popolo, versavano sulla scena grandi luci bianche.

Il fantastico aspetto di Piazza Venezia durante la manifestazione al Duce. (Telefoto)

I fasci di luce dei riflettori appostati davanti al Palazzo del Governo frugavano le molli cupole dei pini delle esedre arboree, accendendo aurei ed argentei barbagli sulle ondeggianti chiome. La massa del Vittoriano si staccava, bianca e immane, in una vasta penombra, rotta dalla grande luminosità che isolava la tomba del Milite Ignoto e il bassorilievo dell'Italia alata.

Tutta la piazza rimbombava del grido immenso della folla che invocava il Duce. Un vento implacabile sommuoveva le bandiere e i gonfaloni, braccia, berretti, cappelli. Di fermo, di immoto, non c'erano che i due goliardi che, quasi schiacciati dall'ondeggiamento della folla, prestavano servizio col moschetto nel pugno ai lati del portone, sotto il balcone flagellato dalle acclamazioni. Avevano la uniforme dei Giovani fascisti con berretto verde e rosa di chimica e lettere. Passando in mezzo alla folla, come una corrente del mare, vorticosa e tortuosa, la colonna che proveniva dalla Città Universitaria si è fatta largo, fino all'ingresso del Palazzo Venezia. I reparti armati si sono schierati dinanzi al Palazzo. Il Rettore ed il Senato sono saliti a rendere omaggio al Duce. Dalla piazza intanto le invocazioni salivano sempre più tempestose fra un mulinar di bandiere e di berretti.

Ad un tratto — erano le 18,10 — la invetriata del balcone si è aperta ed il Duce è apparso. Vestiva la divisa fascista con i Segni squadristi. Al suo fianco era Ettore Muti. Alle altre finestre erano affacciati ministri e personalità.

Più che mai appassionata, travolgente, si è disfrenata la manifestazione fino a che il Duce, fatto cenno di parlare, otteneva il silenzio.

Ma intanto, dalla scalinata dell'Altare della Patria, i giovani accademisti della G.I.L. iniziavano i cori, cantando l'Inno dell'Impero. Nello stesso tempo sul frontone del monumento si accendevano raggiere di luci bianche, rosse, viola, e le quadrighe alate scomparivano dietro la cortina luminosa.

La parola del Duce

Quando i cori hanno cessato, il Duce ha iniziato il Suo dire, accompagnato dal gesto reciso e vibrato.

Egli ha detto:

«Vi ringrazio per il vostro ardente saluto, o camerati goliardi dell'Urbe.

«Ora che la Città Universitaria ha riaperto le sue aule, accingetevi a studiare con tutta tranquillità e disciplina, ma come sempre, secondo il costume fascista e per motivi precauzionali, tenete accanto al libro — e bene in vista — il moschetto.

«La pace dell'Italia fascista non è una pace imbelle: è una pace armata».

Queste parole hanno riacceso nella massa dei goliardi e nel popolo grandi fiammate di entusiasmo.

Per più e più minuti la manifestazione è divampata ardentissima.

Poi il Duce ha accennato a rientrare; ma è stato nuovamente chiamato al balcone, così, una, due, tre, cinque, sei volte; ed ogni volta la Sua apparizione era nuova esca a tanto fuoco, a tanta giovanile devozione.

Quando Egli si è ritirato definitivamente, la folla ha cominciato a defluire ed allora si è compiuto il rito del cambio della guardia.

I goliardi in camicia nera e berretto policromo, hanno ceduto il posto alla Milizia, sfilando per le vie, dense di popolo.

La corazzata "Impero„ scesa felicemente in mare

Con la nuova unità, l'Italia possiede la nave da battaglia più potente del mondo

La superba mole della corazzata «Impero» scende in mare dai Cantieri «Ansaldo» di Sestri.

Genova, 15 novembre.

In una splendente giornata autunnale, allo scoccare del mezzogiorno è oggi felicemente scesa in mare la nave *Impero*, che, impostata dal Duce il 14 maggio 1938, e battezzata il 5 corr. alla presenza della madrina, S. A. R. la Duchessa Irene di Spoleto, non aveva potuto essere varata nella stessa circostanza a causa delle condizioni del mar., soverchiamente burrascoso.

La direzione del Cantiere in questo frattempo ha potuto far lavorare nello specchio acqueo antistante alla grandiosa nave e, vista la continuazione del bel tempo, il varo ha potuto senz'altro essere effettuato questa mattina.

Dato che la cerimonia vera e propria era già avvenuta, come si disse, non non si trattava che di lasciar libera la nave. E le autorità hanno voluto dare un'impronta schiettamente popolare, se pure austeramente privata, al varo, permettendo che ad esso assistessero soltanto le maestranze dei cantieri coi famigliari, le scolaresche e le autorità. Nessuno invito, dunque, nemmeno ai rappresentanti della stampa. Le operazioni si sono svolte sotto la direzione dell'ing. Piazzai, direttore dei Cantieri.

Alle 9 incominciavano a giungere le rappresentanze delle maestranze dei tredici stabilimenti Ansaldo, che occupano 30 mila operai, coi familiari. Di lato prendevano posto le scolaresche di Genova Sestri. Su un palco un gruppo di autorità, con a capo il Prefetto, la medaglia d'oro ammiraglio Goiran, il Federale, il vice-Podestà, la consorte di S. E. Cavagnari, l'ammiraglio Negrotto Cambiaso e molte altre personalità.

Le operazioni hanno proceduto sollecitamente. Alle 11,35 l'ing. Piazzai ha fatto trillare i campanelli. Svuotati i cassoni e abbattuti i puntelli, l'ing. Piazzai ha fatto poi lanciare tre squilli di tromba. I presenti si ponevano sull'attenti, mentre veniva gridato il Saluto al Re ed il Saluto al Duce. Un ultimo squillo, e la nave incominciava a scendere in mare. Il varo si è compiuto felicissimamente.

Le caratteristiche dell'*Impero* sono eguali a quelle delle gemelle in via di ultimazione: 35.000 tonn. di stazza; 232 m. di lunghezza e 9 di altezza; apparato motore di 130.000 cavalli di forza; velocità superiore ai 30 nodi orari. L'armamento consterà di 9 cannoni da 381, di 12 cannoni da 152 e di 12 da 90 antiaerei. Avrà inoltre a bordo una squadriglia di tre idrovolanti. La corazzata «Impero», dunque, è la più potente nave da battaglia del mondo.

Anno accademico

Il Principe di Piemonte presenzia la cerimonia di Napoli

Napoli, 15 novembre.

Stamane è stato solennemente inaugurato il nuovo anno accademico (716° dalla fondazione) dell'Ateneo napoletano, con l'intervento di S.A.R. il Principe di Piemonte, del Cardinale Arcivescovo, di un rappresentante del Ministro dell'Educazione nazionale e delle autorità e gerarchie cittadine.

Nell'aula magna, dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Rettore Magnifico ha letto la relazione sull'attività svolta dall'Ateneo nell'anno XVII mentre il Segretario del GUF ha riferito sull'attività del GUF Mussolini, rivolgendo poi un commosso pensiero ai caduti di Africa e di Spagna tra cui rifulsero eroi che tennero alte le tradizioni del volontarismo goliardico italiano.

Hitler considera liquidata
la proposta belga-olandese
dalle risposte di Londra e di Parigi

Berlino, 15 novembre.

Dopo che oggi ancora si era accentuato che la visita fatta ieri all'Aja al Ministro degli Affari Esteri olandese dal Ministro di Germania avesse avuto lo scopo di trasmettere la risposta del Governo del Reich al messaggio di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina, un comunicato ufficiale del *D.N.B.* ci ha appreso improvvisamente stasera che la risposta è stata data direttamente a Berlino ai rappresentanti dei due Governi interessati dal signor Von Ribbentrop. Il comunicato dice testualmente:

«Il Ministro degli Esteri del Reich signor Von Ribbentrop ha ricevuto oggi l'Ambasciatore del Belgio e il Ministro d'Olanda a Berlino, ai quali ha comunicato a nome del Führer come dopo il brusco rifiuto opposto dai Governi di Inghilterra e di Francia all'iniziativa di pace dei due Sovrani, il Governo del Reich considera con ciò l'offerta in questione come liquidata».

Un «no» secco

La risposta tedesca, a giudicare da questo comunicato che, lo si noti, è il solo documento ufficiale pubblicato sull'argomento, è non soltanto estremamente concisa, ma anche, diciamolo pure senza ambagi, piuttosto secca, per chi si era presa la briga di offrire i suoi buoni uffici... Si era previsto, dato l'esame approfondito a cui a Berlino si era sottoposto il messaggio dei due Sovrani fiamminghi una risposta circostanziata. D'altra parte, dato il fatto che i Governi d'Inghilterra e di Francia, pur rispondendo in modo sostanzialmente negativo, avevano affermato che apparteneva alla Germania di fare delle proposte accettabili, ci si poteva legittimamente immaginare che Berlino, astenendosi naturalmente dall'entrare nel gioco dei suoi nemici, a fare delle controfferte, avrebbe tuttavia tenuto a dichiarare le linee principali del piano di pace illustrato dal Führer al Reichstag.

Ma tale non è stato il caso. La risposta tedesca, preso atto che i nemici della Germania si mantengono su una posizione negativa, si limita ad un no puro e semplice, senza alcun tentativo di valorizzare, sia pure a posteriori, la iniziativa pacificatrice di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina. Questo atteggiamento non può mancare di fare impressione e si potrebbe essere tentati di dedurne che Berlino non può apprezzare come utile alla causa della pace una iniziativa che a suo avviso è venuta tardi, che è stata dettata da apprensioni artificiosamente sorte nei due Paesi fiamminghi in conseguenza della campagna di stampa delle Potenze democratiche circa una pretesa minaccia tedesca, che infine ha servito più che altro le manovre propagandistiche dei nemici della Germania interessati a far credere alla impossibilità di scendere a patti col Nazismo.

Analogamente è lecito immaginare che l'attitudine della Germania verso i due neutri sua confinanti ad occidente stia nuovamente per subire l'influenza del movimento di reazione, che certo si è manifestato la scorsa settimana e che rimane tuttora latente nelle sfere politiche tedesche per l'accondiscendenza del Belgio e dell'Olanda di fronte all'applicazione del blocco inglese come pure per la parzialità della opinione pubblica dei due Paesi in questione?

Sarebbe naturalmente avventato trarre senz'altro delle consimili deduzioni ed in ogni caso converrà attendere la pubblicazione dei commenti che la stampa del Reich non mancherà di dedicare domattina alla definitiva liquidazione della iniziativa partita dall'Aja.

Dal punto di vista militare in Germania pure avendo senza alcun dubbio tutto predisposto, tutto ormai pronto in ogni dettaglio per una grande offensiva terrestre la quale verrà a nostro avviso, se venire dovrà, a brevissima scadenza, la Germania intende principalmente dare una pratica e sistematica applicazione alle affermazioni del Führer che «isole a questo mondo non ne esistono più...» e dopo avere raggiunto e dominato il cielo dell'Orcadi nel memorabile bombardamento di Scapa Flow, dopo aver fulminato dall'alto le coste scozzesi nell'incursione a Firth of Forth, è ora la volta delle isole Shetland all'estremo nord del sistema insulare della Gran Bretagna. Sono azioni essenzialmente dimostrative sempre, ma quanto mai impressionanti tanto più se si pensi che non vi è oramai più la giustificazione della sorpresa affacciata all'indomani dell'attacco a Scapa Flow e Firth of Forth, dal signor Churchill il quale anzi ben male si è apposto nel suo discorso di ieri l'altro quando ha voluto parlare del potente ausilio che è per la difesa delle coste inglesi il maltempo di questa stagione e la nebbia in particolare, la quale dovrebbe annullare praticamente qualsiasi velleità offensiva degli aviatori germanici.

Nel cielo e sotto i mari

I tedeschi i quali vantano spesso e volentieri il Führerswetter, cioè il *tempo del Führer*, che sarebbe un po' come dire la fortuna indubbiamente eccezionale che Hitler ha sempre avuto con le condizioni meteorologiche — e dalle Olimpiadi invernali di Garmisch alla campagna di Polonia l'abbiamo visto noi stessi in cento occasioni —, i tedeschi fanno osservare ironicamente al Primo Lord dell'Ammiragliato che non esiste alcun Englandswetter o *tempo inglese* che possa salvare Albione quando l'Aviazione tedesca ha deciso l'attacco: d'autunno, d'inverno, con il maltempo o con la nebbia, si afferma qui fieramente l'Inghilterra sarà colpita ogni qual volta la Germania lo vorrà.

Queste orgogliose constatazioni sulla capacità offensiva della Germania nei confronti della sua nemica valgono naturalmente anche per successi riportati dall'arma sottomarina i quali sono annunziati dall'odierno bollettino dell'Alto Comando tedesco successi che dimostrano, secondo i commentatori berlinesi l'assoluta precarietà del blocco stabilito dalla flotta inglese.

Per chi lavora il tempo?

Per quanto riguarda il perdurare dell'offensiva giornalistica antibritannica è chiaro che la Germania insistendo in questo suo fuoco tambureggiante, è convinta di riuscire a breve o lunga scadenza a rimontare la corrente della opinione pubblica che nei Paesi neutri in generale le è notoriamente ostile. L'argomentazione su cui si basano in sostanza gli articolisti tedeschi è quella a cui tante altre volte già abbiamo accennato, e risultante cioè dal confronto degli scopi di guerra che sono iscritti sulla bandiera dei due opposti gruppi belligeranti: la distruzione del Nazionalsocialismo secondo gli anglo-francesi, il che vorrebbe dire la distruzione della Germania come organismo politico-militare capace di ostacolare sul continente le mire dell'imperialismo britannico, la difesa del proprio diritto alla esistenza per cui la Germania combatte, il che evidentemente, purchè tale diritto sia riconosciuto, è perfettamente conciliabile con una immediata sospensione delle ostilità. E questo confronto, come ancora una volta si fa notare, dovrebbe convincere chiunque non sia animato da un partito preso antinazista, chiunque non sia legato alle oscure forze della plutocrazia e del sovversivismo giudaico, che sotto sembianze spesso diverse ma con fini convergenti lavora alla distruzione delle forze giovani dell'Europa e al sovvertimento del mondo, come la guerra, *la guerra inglese*, quale la definisce drasticamente la *Frankfurter Zeitung*, è cioè il proseguimento della lotta fino alla scomparsa dell'avversario, sia la rovina per tutti, mentre l'affermarsi della tesi hitleriana relativa alla cessazione del conflitto e alla convocazione d'una Conferenza per statuire sul nuovo ordine europeo non dovrebbe costituire in definitiva se non una benedizione del Cielo per il mondo intiero e per l'Europa in particolare.

Potrà sembrare quasi infantilmente strano che i tedeschi continuino ad insistere su queste argomentazioni e a puntare su di un possibile nuovo orientamento dell'opinione pubblica dei Paesi neutri (e anzi, tenuto conto della persistente mancanza di un qualsiasi attacco alla Francia, su di una possibile scissione di quest'ultima dall'Inghilterra), ma la verità di questa tesi, pensano i tedeschi, è così lampante che non è mai troppo tardi per sperare che la luce si faccia. E se come si pretende da parte dei suoi avversari, il tempo lavora contro la Germania, qui si è convinti che il tempo è anche un formidabile nemico per chi ha costruito il suo sistema sulle menzogne, chè la verità presto o tardi verrà a galla, che l'opinione pubblica mondiale ingannata dalla propaganda finirà pure per vedere chiaro. E mentre per la Nazione tedesca, la quale sa che è ormai per essa questione di vita o di morte, il durare sino alla vittoria è un imperativo che nessuno può discutere; per le popolazioni delle Potenze occidentali, già scarsamente convinte della bontà della loro causa, ogni giorno che passa incide sulle capacità di resistenza, invitando a salutari riflessioni.

Da tutto ciò a immaginare che la Germania si faccia delle illusioni sulla possibilità di una resipiscenza inglese c'è evidentemente un bel distacco e nessuno qui pensa di superarlo: contro l'Inghilterra specificatamente la lotta è ormai in corso e si tratta finora, secondo la tattica che continua a seguire la Germania, di condurre tale lotta con il minor spreco di forze possibile; non per ciò la guerra antibritannica sarà meno spietata e meno definitiva la soluzione che la Germania si ripromette di trarne per essere una buona volta liberata dalla minaccia alla sua esistenza che le fa pendere sul capo l'imperialismo inglese.

Guido Tonella

Come si è arrivati
alla risposta negativa di Hitler

Londra, 15 novembre.

Durante le ultime trentasei ore si deve essere svolta dietro le quinte della diplomazia europea una drammatica attività, conclusasi stasera con il comunicato berlinese nel quale è detto che il Governo tedesco considera decaduta la proposta di mediazione della Regina d'Olanda e del Re del Belgio, in seguito alla «brusca» risposta data ad essa dal Sovrano d'Inghilterra e dal Presidente della Repubblica francese.

La notizia della decisione tedesca è giunta stasera, ad ora relativamente tarda, dopo tre giornate di intensa attesa, di notizie incomplete, spesso contradditorie, talvolta impossibili. Noi non abbiamo ancora avuto il tempo di esaminare il testo del comunicato ufficiale tedesco: quello che abbiamo visto è una traduzione, rimbal-

sata dall'America e Londra. Non possiamo dire se la risposta del Governo tedesco sia tale da mettere l'«alt» alla iniziativa olandese-belga o se, invece — nella comunicazione fatta da Ribbentrop ai rappresentanti diplomatici dei due Sovrani — non vi sia, o la diplomazia di Bruxelles e dell'Aja non riesca a vedere, uno di quelli che, nel linguaggio delle cancellerie, si chiamano «ponti di passaggio».

Bisogna ammettere che, dal momento in cui le risposte di Re Giorgio VI e del Presidente Lebrun sono state consegnate all'Aja ed a Bruxelles — ed immediatamente comunicate al Governo di Berlino — vi è stata una enorme, e forse non totalmente involontaria, confusione di notizie. Si è detto, e finora non è stato smentito da alcuno, che ieri Von Ribbentrop aveva ricevuto i Ministri d'Olanda e del Belgio per comunicare ad essi il contenuto della risposta che il Führer avrebbe diretta ai due Sovrani. Se le cose stanno, invece, in altro modo, come fa presupporre il riassunto del testo del comunicato berlinese, bisogna ritenere che Von Ribbentrop avrebbe dato ieri comunicazione ai due diplomatici di una «richiesta di chiarimenti» giacchè, bisogna ricordare bene, il Führer avrebbe dovuto rispondere non soltanto più ai Sovrani iniziatori, ma anche alla risposta data ad essi dai Capi di Stato inglese e francese.

Se questa ipotesi, che circola stasera negli ambienti giornalistici mentre affrettatamente si confermano le ultime notizie da Berlino, è esatta, si può ritenere che fra il momento del primo colloquio del Ministro degli Esteri del Reich con i rappresentanti diplomatici belga ed olandese ed il momento in cui la Germania si è detta costretta a constatare che non vi era possibilità di discutere, la richiesta di chiarimenti tedesca, debitamente passata dall'Olanda e dal Belgio agli alleati occidentali, non avrebbe trovato esauriente, o, almeno, favorevole accoglienza.

Sarebbe naturale a questo punto di domandarci o di domandare su quale particolare sia nata all'ultimo momento la controversia fondamentale, quella che ha condotto al fallimento dell'iniziativa dei Sovrani perchè di certo, fra le varie supposizioni, dalle cronache scheletriche due cose risultano di sicuro: che ci deve essere stato un «dettaglio» particolarmente critico, ed un «ultimo momento».

Va segnalato che un giornale di stasera, lo *Star*, nel commento del suo redattore diplomatico, diceva che Hitler «non poteva accettare le condizioni, quali erano state enunciate nella risposta francese all'offerta di mediazione». Questa nota del citato giornalista sembra confermare la supposizione da noi fatta nel pomeriggio di oggi circa la diversità fra le condizioni per negoziare la pace esposte dall'Inghilterra e quelle esposte dalla Francia. La prima non aveva contemplato la restaurazione dell'indipendenza austriaca, la seconda sì.

Le prime reazioni londinesi al comunicato diramato a Berlino stasera si possono classificare di sorpresa, una sorpresa un po' strana se si pensa che da lunedì a mezzogiorno i giornali avevano annunciato che la risposta tedesca avrebbe contenuto delle sorprese. Per ora nessun commento nei giornali di domattina che usciranno nelle loro prime edizioni centrando le loro corrispondenze circa la attività berlinese sul colloquio svoltosi ieri fra Von Ribbentrop e i ministri olandese e belga. Soltanto nelle edizioni successive appariranno i titoli nei quali si annuncia la prossima posizione tedesca, dopo le risposte di Re Giorgio VI e del Presidente Lebrun alla Regina Guglielmina e a Re Leopoldo.

Da notare che, mentre i giornali di stamane hanno dedicato il solito notevole spazio alla politica italiana nei Balcani, elogiando la iniziativa, constatando i progressi, uno dei fogli della sera, attribuendo a Hitler, nel titolo a piena pagina, il progetto di un'altra battaglia nella guerra di nervi, dice che entro la prossima settimana il Governo di Berlino inizierebbe una campagna di pressioni in direzione sud-est. E' bensì vero che il giornale della sera, in un titolo minore, dice poi che Londra è scettica sulla possibilità di tale presunta iniziativa. Dopo «la battaglia di nervi olandese» della scorsa settimana, siamo scettici anche noi.

Leo Rea

La parola al cannone

Parigi, 15 novembre.

A tarda ora è giunta stasera notizia da Amsterdam che von Ribbentrop, ricevendo separatamente oggi i Ministri di Olanda e del Belgio, ha dichiarato loro a nome del Führer che, dato il «brusco rigetto» da parte della Francia e della Gran Bretagna delle offerte di mediazione fatte dal Re Leopoldo e dalla Regina Guglielmina, il Reich considerava che queste offerte non avevano più nessuna ragione di essere accolte.

Un «sì» impossibile

«A Parigi — commenta l'ufficiosa Agenzia *Radio* — la risposta del Reich è considerata come un nuovo episodio della manovra abituale che consiste nel ricacciare sulla Francia e la Gran Bretagna la responsabilità della guerra. Non si è dimenticato che la prima accoglienza fatta a Berlino all'offerta generosa dell'Aja era stata nettamente sfavorevole. Nè si rimproverava di giungere troppo tardi. Si accusavano il Belgio e l'Olanda di fare il giuoco degli alleati. Ma non si rispondeva ufficialmente, si aspettava. Oggi è la Francia e la Gran Bretagna che sono accusate di avere reso impossibile il successo dell'iniziativa dei due Sovrani neutri. Questa tattica non ingannerà nessuno e lo stesso ritardo del Reich a far conoscere la sua risposta mostra che la sola preoccupazione era di sfruttare a suo profitto il gesto pacifico. Si dirà soltanto che la Germania ha risposto: «No».

In realtà si dovrebbe riconoscere che era impossibile che la Germania potesse rispondere: «Sì».

Il rifiuto tedesco, comunque, non ha recato sorpresa, inquantochè nessuno poteva pensare che Hitler ripudiasse la politica seguita fino ad ora e rinunciasse alle conquiste che essa gli ha reso.

L'offensiva di pace è frattanto considerata come definitivamente tramontata: la parola resta dunque al cannone e di questo si mostrano convinti tutti quei giornali che commentano la situazione militare e diplomatica e che amano interpretare le supposte esitazioni del Führer come un indizio di timore dei rischi che la Germania dovrà affrontare.

Nell'«Epoque», De Kerillis, pel quale la guerra non può finire che con l'offensiva vittoriosa delle Potenze occidentali, si augura possa venir presto il giorno in cui l'iniziativa della guerra e la scelta delle soluzioni passeranno nelle loro mani, per giungere all'assalto definitivo che darà la vittoria. Ma fino a quel momento bisognerà, come osserva il colonnello De La Rocque, capo del partito sociale francese, respingere le formule di pace, governare con lo spirito di guerra ed infrangere definitivamente ed inesorabilmente le mene rivoluzionarie denunciate anche oggi dal «Jour» e dal «Matin», i quali chiedono che la propaganda comunista venga colpita nella persona dei capi e del deputato di Parigi, Ferdinando Laurent, che ha inviato a Daladier ed al generalissimo Gamelin una nota che non lascia il menomo dubbio sulla pericolosa perfezione dell'apparecchio di propaganda e di demoralizzazione di cui il partito comunista, se lo si lasciasse libero di farlo, si servirebbe perfino nell'esercito.

Le mene comuniste

Contro tali mene — dicono i giornali — il Paese ha il diritto di essere spietato. E' infatti noto a tutti che, malgrado lo scioglimento del partito, i comunisti continuano la loro propaganda subdola: propaganda certo spregevole, ma che sarebbe un grave errore ritenere trascurabile e che, se dobbiamo credere ad un noto ebdomadario, riceverebbe il suo impulso dal famigerato disertore Thorez, portato da un movimento di aberrazione collettiva, alla vice-presidenza della Camera, e la cui residenza attuale, ignorata dalla polizia, deve però essere conosciuta da altri, poichè un giornale inglese ha potuto pubblicare in questi giorni una sua intervista, che non è che un grido di guerra contro il governo di Daladier.

Questa propaganda, sempre a detta dell'ebdomadario, troverebbe un terreno favorevole soprattutto fra il personale postale, che dà in generale prova di lodevole sollecitudine per assicurare la regolarità delle comunicazioni col fronte, ma nelle cui file non pochi mostrano una cattiva volontà sospetta, e dichiarano apertamente che, fino a quando i «tecnici» non saranno stati smobilitati, il servizio postale procederà in modo disastroso. E questo potrebbe spiegare come, malgrado le lodevoli intenzioni e le opportune misure prese dal Ministro Julien, le lettere impieghino un tempo inverosimile per giungere a destinazione. Quelle dall'Italia, per esempio, non impiegano forse da otto a dieci giorni per arrivare in Francia?

Venerdì mattina i Ministri si riuniranno in consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Lebrun. Daladier farà la tradizionale esposizione della situazione diplomatica e militare, alla luce degli ultimi avvenimenti, ed il Ministro delle Finanze Paul Reynaud, tornato oggi a Parigi, metterà il Consiglio al corrente delle consultazioni che, in vista di una cooperazione stretta e profonda tra le due nazioni alleate nel campo economico e finanziario, egli ha avuto col Cancelliere dello Scacchiere, John Simon. Questa cooperazione verrà mantenuta, non solo, ma estesa, ed altre consultazioni dello stesso ordine, su proposta del signor Reynaud, avranno luogo in avvenire, per mantenere un contatto permanente fra le due tesorerie.

Nessuna sorpresa a Bruxelle

Bruxelle, 15 novembre.

La giornata d'oggi ha accentuato la distensione degli animi, già sensibile da un paio di giorni. Si ritiene che i rischi che pesavano sulle nazioni neutrali occidentali siano per il momento scomparsi; che l'offensiva psicologica sia cessata e che la pressione armata stia scomparendo. Le dichiarazioni rassicuranti succedute si moltissimo dell'ultima settimana hanno prodotto una buona impressione.

Nell'attesa di conoscere il testo della risposta tedesca all'iniziativa belgo olandese i giornali si limitano a riprodurre le notizie da Berlino che fanno delle previsioni sul tenore della risposta stessa. Malgrado non si voglia considerare perduta ogni speranza, gli ambienti competenti non nascondono il loro pessimismo per quanto riguarda la possibilità di successo dell'offerta di buoni uffici dei sovrani dell'Olanda e del Belgio.

La notizia, conosciuta soltanto a notte avanzata, dell'udienza accordata oggi nel pomeriggio dal signor von Ribbentrop agli ambasciatori del Belgio e dell'Olanda a Berlino per informarli che dopo il rigetto della proposta belga-olandese da parte dei Governi inglese e francese il Governo tedesco considera fallita l'iniziativa, non ha prodotto quindi una eccessiva sorpresa.

La notizia a L'Aja

Amsterdam, 15 novembre.

Fino a questa sera alle 23 sono mancate informazioni precise in merito alla nota tedesca di cui da ieri si stava attendendo da un momento all'altro la pubblicazione. Ieri a mezzogiorno la risposta del Governo germanico all'iniziativa di pace dei Sovrani dell'Olanda e del Belgio veniva consegnata alla Legazione olandese a Berlino. Se ne attendeva la pubblicazione in serata, ma poi veniva dichiarato che la nota spedita a mezzo di corriere non sarebbe pervenuta ai Governi interessati che nella mattinata d'oggi. Una notizia da Berlino confermava questa mattina la supposizione, ma questa sera dopo un'inutile attesa dall'Aja si apprendeva che la nota sarebbe stata pubblicata sicuramente entro tre giorni. Il rinvio di tale pubblicazione determinava un certo nervosismo nei circoli giornalistici e politici olandesi.

Questa sera poi alle ore 22,45 olandesi, improvvisamente l'Ufficio Stampa del Governo diramava il seguente comunicato ufficiale:

«Questa sera alle ore 18,30 il Ministro degli Esteri del Reich signor Von Ribbentrop ha convocato al suo dipartimento alla Wilhelmstrasse i Ministri dell'Olanda e del Belgio. Von Ribbentrop ha comunicato a nome del Führer che la Germania dopo il brusco rifiuto dei buoni servigi dei Reali del Belgio e dell'Olanda da parte dei Governi di Francia e d'Inghilterra, considera questa offerta come superata. In seguito alla risposta del Cancelliere del Reich il Governo olandese studia ora attentamente la nuova fase determinatasi nella situazione internazionale e si metterà a tale scopo immediatamente a contatto diretto con il Governo belga».

Tonnellate di caffè sequestrate dal controllo inglese

Londra, 15 novembre.

Il servizio britannico di controllo sul contrabbando comunica di aver sequestrato nel corso della settimana che terminava coll'11 novembre, 6500 tonnellate di merci destinate alla Germania. Fra esse si trovano 1340 tonnellate di caffè e 380 tonnellate di metalli o minerali metallici. Nel corso di tale settimana la Commissione per la lotta contro il contrabbando ha esaminato 105 casi di navi fermate nella settimana stessa e 86 casi di navi fermate nella settimana precedente.

Sbarco giapponese presso il confine dell'Indocina

Tokio, 15 novembre.

I giapponesi sono sbarcati con successo a Pak-Hoi, il solo porto di mare di cui disponeva ancora il Governo di Ciang-Kai-scek all'estremità sud-ovest del Kuang-Tung presso l'Indocina francese. L'Agenzia Domei informa che le truppe nipponiche hanno iniziato ora una vigorosa avanzata nell'interno. Secondo informazioni da Macao lo sbarco è stato compiuto con rapidità e senza incontrare resistenza alcuna. Dalle navi sono scesi 15 mila uomini dei reparti di marina per collaborare con le forze di terra.

Riferendosi allo sbarco il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato alla stampa che il Giappone intende rispettare gli interessi delle terze potenze in Cina. Egli ha inoltre ricordato che il Primo Ministro e il Ministro degli esteri già dal 12 ottobre 1938 avevano avvertito i rappresentanti diplomatici a Tokio e invitato i sudditi delle terze Potenze, residenti nell'area a sud del Fiume Giallo e ad oriente della linea collegante nella provincia di Shansi, e Pakhoi, a sgombrare, in vista di nuove operazioni militari che sarebbero state intraprese dal Giappone.

Precisazione tedesca sui negoziati con la Svezia

Berlino, 15 novembre.

Da fonte competente tedesca si smentisce che nel corso dei negoziati economici con la Svezia la Germania abbia presentato delle richieste inconciliabili colla neutralità svedese. Circa lo stato attuale dei negoziati stessi, si dichiara che le due delegazioni attendono dai rispettivi Governi nuove istruzioni. (Stefani).

Il Venezuela in lutto

Un migliaio di arsi vivi nel rogo dell'isola petrolifera

Il fuoco appiccato dallo scoppio d'una lampada - Tutti i pozzi di petrolio in fiamme - Un'intera popolazione ancora in pericolo

Caracas, 15 novembre.

Si hanno ora i primi particolari sullo spaventoso incendio sviluppatosi nella piccola isola di La Gonilla che sorge sul lago di Maracaibo. L'incendio si è manifestato nella cittadina situata nel centro dell'isola in seguito all'esplosione di una lampada a gasolina, rovesciata, a quanto sembra, da un operaio in un bar. La città è abitata in gran parte da operai che lavorano nel prossimo campo petrolifero.

Dopo pochi minuti dallo scoppio della lampada, l'incendio si era esteso a tutto il campo petrolifero e l'intero abitato era invaso dalle fiamme. Centinaia di persone che si sono trovate nella impossibilità di fuggire sono perite carbonizzate. I morti, nella prima ora della catastrofe, sono stati oltre un migliaio. Più di trecento uomini, donne e bambini si trovano nell'abitato e tentano invano di sfuggire alla morte. Squadre di salvataggio e di vigili sono partite immediatamente da tutti i centri vicini per raggiungere il luogo della catastrofe che si trova a circa 40 leghe da Maracaibo.

Il lago appare coperto da una coltre di fumo caliginoso prodotto dalle vampate del petrolio che, rigurgitando dai pozzi, si è riversato a torrenti sulle acque dalle quali si innalzano altissime colonne di fiamme che hanno trasformato il lago in un oceano di fuoco. Trecento capanne situate nei pressi sulle rive del lago sono attaccate dal fuoco. Sono avvenute scene spaventose di panico e di terrore.

La tragedia è stata aggravata dal fatto che mentre gli abitanti si davano alla fuga terrorizzati attraverso un piccolo ponte di legno che univa le isolette alla terra ferma, le fiamme, avvicinandosi sempre più, hanno finito per precludere ogni possibilità di fuga ai disgraziati. Il ponte è stato divorato dal fuoco e da cinquecento a mille persone, letteralmente prese in trappola, sono perite carbonizzate.

Le fiamme si sono propagate con una velocità impressionante sul territorio dell'isoletta tutto distruggendo sul loro cammino. Un altro ponte che collega l'isola alla terraferma è ugualmente minacciato dal fuoco.

Se esso fosse distrutto non vi sarebbe più alcuna possibilità di salvezza per la superstite popolazione che si è raccolta in preda a folle terrore nelle poche zone dell'isola non ancora invase dalle fiamme. Sul lago non esistono imbarcazioni sufficienti per portare soccorso a questa folla di sventurati che invoca soccorso con grida angosciose che si mescolano al crepitio dei boschi arsi dalle fiamme.

Le prime descrizioni avute da testimoni oculari sono impressionanti. Le casupole dei disgraziati erano quasi tutte costruite con legno ricuperato da vecchie casse di imballaggio, cartone catramato e altro materiale che per sua natura e per essere impregnato di vapori di petrolio ha permesso alle fiamme di estendersi con una rapidità inimmaginabile.

Dalla riva del lago — dicono i testimoni — si udivano distintamente le disperate grida delle vittime per le quali non vi era più scampo. La folla accorsa sulla sponda del lago ha dovuto assistere impotente alla orribile scena della fine di questi sciagurati.

Diversi altri testimoni confermano un nuovo spaventoso particolare: uno zatterone gremito di fuggiaschi terrorizzati si è capovolto ad una notevole distanza dalla riva. Si crede che questa sola sciagura sia costata la vita a duecento persone.

Altre duecento persone sono state salvate da un battello che ha potuto avvicinarsi ad una piccola insenatura della costa dell'isola dove il fuoco non aveva ancora portata la sua opera distruggitrice.

Il Governo ha ordinato l'invio immediato di una nave da guerra e di aeroplani con medici e infermieri sul luogo del disastro. Ulteriori informazioni dicono che la maggior parte delle vittime sarebbero bambini, periti nelle loro case mentre i genitori si trovavano in un cinematografo.

L'impressione prodotta a Caracas e in tutto il Venezuela dall'immane catastrofe è enorme. Il presidente della Repubblica ha ordinato un lutto nazionale di tre giorni. Bandiere a mezz'asta sono esposte a tutti gli edifici pubblici e privati. Numerosa folla è rimasta davanti alle redazioni dei giornali e agli uffici dei telegrafi ansiosa di avere altre notizie.

Violento incendio a Marsiglia nei magazzini granari

Parigi, 15 novembre.

Si ha da Marsiglia che un violento incendio si è prodotto negli stabilimenti granari del Mediterraneo che occupano una notevole parte del boulevard di Parigi. Il fuoco ha preso rapidamente proporzioni enormi e ben presto l'immenso stabilimento è rimasto preda delle fiamme. Tutti i pompieri della città giunti sul luogo per combattere il disastro non sono riusciti ad impedire che il fuoco si propagasse agli immobili vicini. I danni sono molto elevati. Le cause del disastro sono per il momento ignote.

La nuova spedizione Byrd è partita per l'Antartico

Boston, 15 novembre.

E' avvenuta oggi la partenza ufficiale della prima spedizione antartica formalmente appoggiata dagli Stati Uniti la quale si propone di esplorare un vasto settore di territorio antartico e di proclamare su di esso la sovranità degli Stati Uniti. Essa è diretta dall'ammiraglio Byrd che come privato cittadino già compì alcune esplorazioni antartiche.

La spedizione doveva partire ai primi di ottobre ed ha potuto farlo soltanto oggi per ritardo avvenuto nell'istallazione di un motore Diesel di 600 cavalli a bordo della nave *Bear* che, con la *North Star*, trasporterà uomini e materiali della spedizione, quest'ultima che è considerata l'ammiraglia della spedizione e che è salpata oggi dal nostro porto si reca a Filadelfia per imbarcarvi tre aeroplani speciali costruiti per le esplorazioni antartiche e per completare l'equipaggio. Non ostante la ritardata partenza è ufficialmente dichiarato che la spedizione arriverà nell'Antartico prima che vi giungano quelle analoghe organizzate da altri paesi.

L'ammiraglio Byrd non ha assistito alla partenza perchè trattenuto altrove da necessità organizzative e raggiungerà la *North Star* al largo delle coste del Panama.

E' fatto rilevare che per gli uomini ed il materiale, la spedizione è la più grande che sino ad ora sia stata organizzata nel mondo per le esplorazioni polari. *(U. P.)*

Come sono stati uccisi i tre agenti parigini

Parigi, 15 novembre.

L'inchiesta sui tre poliziotti assassinati da un pregiudicato ladro di biciclette ieri sera nell'isola San Germano continua.

La polizia ricerca il principale colpevole che è il forzato evaso Marcello Vocoret, condannato 8 anni addietro a 15 anni di bagno penale per assassinio, e scappato mentre veniva trasferito al penitenziario di Caen. Sulle sue piste sono stati sguinzagliati i migliori agenti, ma sui risultati delle loro ricerche il pubblico non sa ancora nulla.

Quanto agli arrestati, che sono il fratello del fuggiasco Paolo Vocoret e il manovale disoccupato Claudio Noè, entrambi hanno dichiarato oggi di non aver partecipato al triplice delitto, la cui responsabilità ricadrebbe unicamente sul terzo componente del trio, uccel di bosco come abbiamo detto.

La data dei funerali delle vittime non è stata ancora stabilita. Il Ministro degli Interni oggi è andato a inchinarsi sulle loro salme appuntando su ciascuna la medaglia d'oro che ricompensa le vittime del dovere.

Oscar Strauss assume la cittadinanza francese

Parigi, 15 novembre.

Il famoso compositore viennese Oscar Strauss ha assunto la cittadinanza francese. Strauss ha già vissuto per molto tempo in Francia ed è decorato della Legion d'onore. *(Reuter)*

Gli Archivi di Stato

Il nuovo ordinamento - Ogni provincia avrà la sua sezione

Roma, 15 novembre.

Come abbiamo annunciato, la Commissione amministrativa degli Affari Interni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata convocata per giovedì 23 novembre, per esaminare il disegno di legge sul nuovo ordinamento degli Archivi del Regno.

Il provvedimento legislativo predisposto attraverso lunghi studi compiuti dalla Giunta centrale degli archivi e dai competenti uffici del Ministero dell'Interno, modifica sostanzialmente le leggi attualmente in vigore, apportandovi numerose ed importanti innovazioni. Agli Archivi di Stato di Torino, Genova, Milano, Mantova, Venezia, Trento, Bolzano, Trieste, Zara, Bologna, Modena, Parma, Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Roma, Napoli (con sezione a Caserta), Palermo e Cagliari, vengono aggiunte 74 sezioni e 2 sottosezioni di Archivio di Stato, di modo che ciascuna provincia del Regno avrà il proprio Archivio.

Le Sopraintendenze archivistiche sono 6; quella di Torino comprende le 7 provincie del Piemonte; l'Archivio del Regno naturalmente continuerà ad avere sede in Roma. E' fatto obbligo a tutti gli uffici, istituti ed enti pubblici che conservano od ai quali pervengano a qualsiasi titolo atti pertinenti allo Stato di data anteriore al 1870, di darne denuncia rispettivamente non oltre due anni dalla pubblicazione della legge e 60 giorni dalla loro acquisizione, alla sopraintendenza archivistica competente per territorio.

Completamente nuove sono le norme concernenti la vigilanza sugli archivi privati. I proprietari, i possessori o detentori di archivi privati o di materiale archivistico che abbia interesse storico, sono tenuti a darne, entro trenta giorni dalla loro acquisizione, notizia per iscritto al Prefetto della Provincia, che trasmette la dichiarazione alla competente Sovrintendenza archivistica. I sopraintendenti, esaminato il materiale documentario, possono dichiarare l'interesse di particolare importanza di tutto o di parte di esso, notificando al proprietario il divieto di alienazione senza un preventivo avviso al Ministro dell'Interno. Il Ministero, entro sei mesi, può esercitare il diritto di prelazione al medesimo prezzo stabilito nel relativo contratto. In caso di morte il proprietario degli archivi per i quali è stata fatta dichiarazione d'interesse particolarmente importante, rimangono di proprietà comune dei soli coeredi appartenenti alla famiglia, salvo che il proprietario non abbia disposto altrimenti per testamento.

S. E. Bottai presenzia all'Università di Milano l'inaugurazione dell'Anno accademico

Milano, 15 novembre.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, giunto stamane alle 7,45 a Milano, è stato salutato alla stazione dal vice-Prefetto Sechi, dal Podestà senatore Gallarati Scotti, dal Provveditore agli Studi prof. Balestri e da altri gerarchi. S. E. Bottai si è recato alla scuola femminile Caterina da Siena, parlando alle insegnanti ed alle allieve. Ha poi proseguito per il Regio Politecnico, in piazza Leonardo da Vinci alla Città degli Studi, gremita di autorità, di studenti e di folla.

Il Ministro Bottai, accolto da uno scrosciante alalà degli studenti, passa in rassegna la centuria della Milizia Universitaria che gli rende gli onori, e sale nell'aula magna, dove la sua entrata suscita un'altissima dimostrazione al Duce. Data lettura alle relazioni dell'anno XVII, il Ministro procede al conferimento della laurea ad *honorem* in architettura allo studente Luigi Birarda, caduto in terra di Spagna, e ne consegna il diploma alla madre del giovane Eroe.

Alle 11,15, nell'aula magna della R. Università degli Studi, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'anno accademico.

Alle 16, S. E. Bottai ha tenuto nel salone del Conservatorio Giuseppe Verdi la prolusione inaugurale dei corsi di Dottrina del Fascismo per maestri elementari e studenti medi organizzati dalla Scuola di Mistica fascista per l'anno XVIII.

Successivamente il Ministro si è recato al «Covo» di via Paolo da Cannobio. Salutato dai reparti della GIL, il Ministro ha visitato i vari locali del «Covo» soffermandosi particolarmente in quelli che furono gli uffici del Duce e di Arnaldo Mussolini. S. E. Bottai si è poi portato alla sede del «Popolo d'Italia», ricevuto dal direttore dott. Vito Mussolini e dalla redazione al completo. Il Ministro ha sostato nel salone Bonservizi deponendo un omaggio di fiori dinanzi al busto di Arnaldo.

Gli automezzi a gassogeno a metano e ad alcole metilico

Roma, 15 novembre.

A tutto il 1.o ottobre XVII, gli autocarri in servizio pubblico circolanti in Italia a gassogeno raggiungevano il numero di 750, mentre quelli a gas di metano assommavano a 946; presso che eguale è il numero degli autocarri privati a gassogeno.

Degli speciali contributi sono stati disposti per la trasformazione di autobus a gassogeno.

Infatti un R. D. L. stabilisce la corresponsione agli esercenti pubblici automezzi, per ogni autobus già in esercizio, di un contributo che non può eccedere i due terzi del costo complessivo della trasformazione, con un massimo di 16 mila lire.

Il contributo viene corrisposto per tre quinti, subito dopo la trasformazione, e pei due quinti nell'anno successivo, sempre che gli autobus risultino in regolare continuativo esercizio. Inoltre sono contemplate delle agevolazioni fiscali che comprendono anche la riduzione del trenta per cento sulla portata tassabile.

Gli autocarri a gassogeno di nuova fabbricazione, immessi in circolazione dal primo gennaio 1939 hanno l'esenzione completa dalla tassa unica di circolazione per un periodo di cinque anni.

Per quanto riguarda l'impiego del gas metano, l'Ispettorato generale delle FF., tranvie e automobili riconosce che può essere impiegato da chiunque ne trovi la convenienza e sicuro rifornimento; perciò lo ritiene di impiego obbligatorio per autobus dei servizi di linea in servizio su percorsi di qualsiasi natura, nelle zone vicine ai luoghi di captazione e produzione.

Anche l'alcool metilico nazionale deve essere usato negli autobus dei servizi di linea in servizio su percorsi di qualsiasi natura, nelle zone vicine agli stabilimenti di produzione. I gassogeni possono impiegarsi ovunque e per qualsiasi servizio.

I XXV ANNI DE «IL POPOLO D'ITALIA»

Una telefonata del Duce al direttore Vito Mussolini

Milano, 15 novembre.

In serata, alla direzione del *Popolo d'Italia*, è pervenuta la testimonianza più attesa e più preziosa: il Duce, di persona, si è posto in comunicazione telefonica con il vittorioso foglio da Lui fondato venticinque anni or sono, e ha parlato con il direttore Vito Mussolini: una breve augurale telefonata per tutti, che si sentirono fieri e felici, dal più alto al più umile compilatore del glorioso quotidiano. Attorno a Vito Mussolini, interprete dell'alto e significativo ricordo, è sbocciata una commossa festosità.

Al *Popolo d'Italia* sono continuati a giungere messaggi e telegrammi in occasione del venticinquesimo annuale della fondazione.

Il Ministro Segretario del Partito ha così telegrafato a Vito Mussolini: «Nell'annuale della fondazione del giornale del Duce, gloriosa bandiera della Rivoluzione dalla quale è nata l'Italia fascista e imperiale, ti giunga il vibrante saluto delle Camicie Nere e mio personale».

Hanno pure telegrafato il Duca di Pistoia, il consigliere nazionale Delcroix, il consigliere nazionale Amilcare Rossi, il redattore capo della *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

Una scuola-convitto per «assistenti fasciste del lavoro»

Roma, 15 novembre.

Il P. N. F., in accordo con l'Istituto Fascista Infortuni, ha istituito in Roma una scuola-convitto per la preparazione tecnica di idonei elementi femminili da adibire presso l'Istituto Infortuni stesso, in qualità di assistenti, particolarmente esperte nei servizi assistenziali per gli infortuni e le malattie professionali.

Possono essere ammesse a tale scuola le iscritte al Partito di età non inferiore ai 20 e non superiore ai 35 anni, di razza ariana, in possesso di diploma di scuola media superiore o, in mancanza di tale titolo, della licenza di scuola media inferiore purchè possano dimostrare di avere svolto una precedente attività assistenziale nelle organizzazioni del P.N.F.

Il corso durerà sette mesi ed avrà inizio il 4 dicembre prossimo venturo. Le allieve che, al termine del corso, avranno superato le opportune prove di esame, conseguiranno il diploma di «assistente fascista del lavoro» e saranno assunte dall'Istituto Fascista Infortuni, secondo le esigenze di questo, nelle sue organizzazioni sanitarie od in quelle tecnicosociali, a seconda che le allieve siano, o meno, in possesso della abilitazione alla professione dell'infermiera.

Sette milioni di premi dei buoni del Tesoro aspettano di essere incassati

Roma, 15 novembre.

Ben otto milioni e mezzo attendono ancora i loro proprietari. Infatti, a tutto il mese di ottobre 1939, non è stato chiesto il pagamento dei seguenti premi di un milione dei Buoni del Tesoro Novennali 1943:

Serie A: 280.335 - 854.

Serie F: 515.861 - 752.026 - 966.074 - 1.367.711.

Serie G: 1.908.753.

Dei premi da mezzo milione non è stato richiesto l'incasso dei seguenti numeri:

Serie A: 1.628.782 - 1.807.123.

Serie D: 1.839.917.

Non sono stati inoltre riscossi 56 premi da centomila lire.

La casa di Fernando Mezzasoma allietata dalla nascita d'una bimba

Roma, 15 novembre.

La casa del dottor Fernando Mezzasoma, vice-Segretario del P.N.F., è stata oggi allietata dalla nascita di una graziosa bimba, alla quale è stato imposto il nome Giuseppina.

A Fernando Mezzasoma ed alla sua gentile consorte, *La Stampa* invia i suoi più vivi rallegramenti insieme agli auguri per la piccola Giuseppina.

Il nuovo Podestà di Asti

Asti, 15 novembre.

Essendo il podestà della nostra città avv. Domenico Molino, scaduto di carica per compiuto periodo di legge, è stato nominato podestà il nobiluomo avv. Pietro Vidau. L'avv. Molino è stato nominato vice preside dell'amministrazione provinciale. Lo scambio delle consegne ha avuto luogo oggi in Prefettura.

La «Casa della studentessa» istituita ad Asti

Asti, 15 novembre.

Dopo il refettorio materno per le spose dei richiamati e il ritrovo per gli studenti medi e per i giovani operai, il Federale ha provveduto a dotare la nostra città di una casa della studentessa, in cui le giovani studentesse trovano ambiente adatto all'adempimento dei loro doveri scolastici e al loro miglioramento spirituale, e possono consumare una refezione calda appositamente preparata. La casa della studentessa, sistemata in ottimi ambienti di un antico palazzo medievale di piazza Roma, è stata inaugurata questa mattina.

Concorso per 1336 posti nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 15 novembre.

Un supplemento della «Gazzetta Ufficiale» reca un elenco di concorsi dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. I posti messi a concorso per i vari ruoli e categorie sono 1336.

Il brevetto di pilota civile conseguito dal Federale di Cuneo

Cuneo, 15 novembre.

Il Federale Antonio Bonino, squadrista, ed il vice-Federale Giuseppe Cavallo, legionario d'Africa e di Spagna, hanno brillantemente conseguito, sul campo «Gino Lisa» di Torino, il brevetto di pilota civile.

22 anni ad un uxoricida

Milano, 15 novembre.

Un mattino del settembre del 1937, alla Bicocca, veniva rinvenuta uccisa a coltellate la giovane donna Angela Di Palo, e contemporaneamente si costituiva ai carabinieri l'assassino Antonio Di Micco, marito dell'uccisa. A sua difesa costui narrava di avere compiuto il tragico gesto perchè tormentato dalla gelosia.

Alla Corte d'assise, lo scorso anno, il processo veniva rinviato in attesa di una perizia psichiatrica, che ha giudicato il Di Micco semi-infermo di mente. Il processo è stato ora ripreso ed il Di Micco è stato condannato a 22 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'internamento in una casa di cura per tre anni, nonchè alla libertà vigilata per altri tre anni.

La movimentata impresa di un ladro mascherato

Pordenone, 15 novembre.

Ieri sera verso le 20, a Pravisdomini, un ladro mascherato e armato penetrava nella camera da letto dell'oste Ottone Garbin, situata sopra l'esercizio, dove già dormivano, con la luce elettrica accesa, due bambini. Mentre il furfante rovistava nei cassettoni, la moglie dell'oste entrava per caso in camera, e allora il ladro con uno spintone la gettò giù per le scale causandole gravi lesioni, quindi si precipitava a una scala a piuoli appoggiata dall'esterno alla finestra, e fuggiva portando seco quattromila lire e gioielli.

Fanno cadere un albero su un passante che rimane ucciso

Cosenza, 15 novembre.

A Fiumefreddo Bruzio, certo Luigi Petrungaro, di 65 anni, mentre per una strada di campagna si recava al suo podere, veniva colpito a morte da una grossa quercia che alcuni operai abbattevano al margine della strada. Siccome le vie non erano state sbarrate, come prescrive la legge, la responsabilità della sciagura viene attribuita agli abbattitori.

Si uccide con la rivoltella

Brescia, 15 novembre.

L'agricoltore Giacomo Bonatti, di 30 anni, stava ripassando la rivoltella, alla quale aveva tolto il caricatore; ma si era dimenticato che una pallottola era rimasta nella canna, per cui nell'azionare l'arma ne provocava lo scatto e il proiettile lo colpiva al torace, uccidendolo.

Cacciatore scambiato per selvaggina

Alessandria, 15 novembre.

L'agricoltore Stefano Ricagni, di 54 anni, da Castelceriolo, si recava stamane in una tenuta per cacciare, allorchè veniva colpito da una fucilata sparata da un ignoto bracconiere che, nell'oscurità, aveva scambiato la testa del Ricagni, emergente sopra un muricciolo, per selvaggina. Il disgraziato è rimasto gravemente ferito ed è degente all'ospedale con prognosi riservata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERONA

Un cacciatore ha abbattuto a Roverchiara, presso l'Adige, un volatile appartenente alla famiglia degli aironi con un'apertura d'ali di m. 1,71, e con un anello alla gamba destra recante una dicitura da cui appare che l'animale proviene da Varsavia.

DA TRENTO

Un'ammiratrice di Isa Miranda, certa Ines Marinetti, madre di quattro figli, versando in ristrettezze finanziarie, aveva scritto a Hollywood all'artista cinematografica, chiedendole un aiuto; e ad essa è giunto ieri da parte della Miranda un notevole importo in dollari.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Lettere d'amore dall'Engadina* di L. Trenker

Le lettere d'amore sono quelle che il proprietario di un albergo alpino, «stazione» invernale abbastanza rinomata, manda alle clienti dell'anno precedente perchè abbiano a tornare anche quest'anno; e le manda apocrife, come se fossero di Tony, il bello, il baldo maestro di sci. E' attorno a questa trovata che s'intessono le avventure di un piccolo coretto femminile, centro lo smagliante e sempre pronto sorriso di Trenker; il quale, dopo i bei film di montagna che ha fatto, innamorato com'è della sua Alpe, ha messo anche in questa commediola tutto ciò che di alpino e di alpinistico ha potuto: un'ascensione, la caduta in un crepaccio, l'auto-salvataggio, una tormenta, una valanga; e, per razzo finale, l'inseguimento di un treno da parte di uno sciatore, a sua volta inseguito da un plotone di bravissimi colleghi. Ognuno di questi episodi è inscenato con abilità: e fra gli interpreti, attorno al Trenker, Carla Rust, Erika Thelmann e Sacripante.

«Tutto al cuore» di Kaps all'Alfieri

Questa sera, come abbiamo ieri annunciato, esordisce all'Alfieri la grande Compagnia viennese diretta da Arturo Kaps, che si presenta con la nuova rivista *Tutto al cuore* di Franz Johan e Arturo Kaps. Fanno parte della Compagnia il comico Johan, l'umorista Fred Horst, le brillanti Liesy Chilla, Liesl Fisler, Annie Weltner, le cantanti Naia Ahlers e Rosl Biscoff, venti ballerine viennesi e otto fisarmonicisti. Dirige il maestro Hans Kulmann.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11,30: Orchestrina — 12,25: Musiche operistiche.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Almanacco» — 13,40: Musica varia.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Orchestrina — 14,35: Dischi di melodie e romanze.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Concerto del violinista Virgilio Brun e del pianista Mario Salerno — 18: Radio Sociale.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,15: Dischi di canzoni — 21: Selezione d'operette — 22,5: Banda dei RR. CC.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,15: Dischi — 20,30: (escl. Mi. RO2) Orchestrina — 21: Concerto del Quartetto Italiano — 21,40: Ritmi moderni — 22,20: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,15: Dischi di canzoni napoletane — 20,30: «L'alo nell'imbarazzo», tre atti di Giraud — 22,20: Musica da ballo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIMO FIORE

Al matrimonio della cugina Gemma, Irene andò in abito di velluto nero. Ora, sia per quella eleganza austera, sia perchè delle giovani nessuna la conosceva, ella si trovò imbrancata con le parenti anziane, fra cui qualcuna addirittura vecchia, da camminare appoggiata al bastone.

— Bel successo la mia vita, — rimuginava amaramente tra sè, respingendo brusca gli assalti dei camerieri e dei loro enormi vassoi carichi di dolciumi — davvero c'è da rallegrarsene. Con una dote e delle doti non inferiori a quelle di tante altre, eccomi qui, zitellona arrabbiata, mentre le altre si sono sposate tutte. Vorrei avere fra le mani qualcuno di quei ragazzi che mi stavano intorno, primo fra tutti quello stolido di Memmo...

Come evocato da quell'affettuoso pensiero, ecco quello stolido di Memmo avanzarsi verso di lei a mani tese, l'aria radiosa. Povero Memmo, egli aveva molti capelli di meno e qualche chilo di adipe in più, ma era sempre l'antico Memmo, un poco timido, molto compito, quasi cerimonioso.

— Cara Irene!... Voi qui!...

— Bè, che c'è di strano!... Gemma è mia cugina, sapete!... Voi, piuttosto...

— Oh, io ho una malinconica predilezione per queste feste e quando ricevo uno di quei cartoncini su cui sta scritto: «Il signore e la signora Tal dei Tali annunciano il matrimonio, ecc., ecc.», non resisto, è più forte di me. Nostalgia forse di quel che la vita non mi ha dato...

Cretino, disse dentro di sè Irene, e sorrise in un modo speciale, come se volesse morderlo.

— Sentite, Memmo, se invece di star qui, tra gente che ci è pressochè sconosciuta e certo indifferente, ce ne andassimo a prendere un vermut per conto nostro!...

— Irene, mai e poi mai avrei osato sperare una simile fortuna, ma poichè siete voi a propormela, debbo dirvi che colmate i miei voti.

Seduti al tavolino di quella pasticceria deserta, Irene stette per un poco a fare dei geroglifici senza senso, con la punta di un dito inguantato, poi alzò il capo e si mise a ridere.

— E io che vi credevo marito felice e padre di una mezza dozzina di marmocchi! Dunque neppur voi vi siete sposato. E perchè mai!...

— Ma voi lo dovete sapere! per causa vostra, Irene, sicuro, per causa vostra!

— Causa mia!... Questa è bella!...

— Voi sapete che io...

— Che voi mi facevate la corte, questo sì. Una corte un poco balorda... (Scusate, eh, se ve lo dico, ora; del resto, son passati tanti anni e non ve ne offenderete certo...) una corte balorda e insistente... E so che, a un bel momento ve la siete squagliata, e non ho più saputo nulla di voi.

— Piano, piano, ristabiliamo i fatti. Non avrete certo dimenticato una certa sera...

— Di primavera...

— Non c'è da ridere, di primavera, appunto. Allora la nostra stagione era la primavera, no!...

— E c'era la luna...

— E c'era la luna, sissignora. Sul vostro terrazzo, ricordate!... Dentro gli altri stavano a conversazione, e noi eravamo scivolati fuori. Per un poco rimanemmo in silenzio, a me batteva il cuore così forte che non potevo neppur aprir bocca. Eppure mi ero giurato di parlarvi, di chiedervi in sposa quella sera stessa: vi amavo da tanto, in silenzio!... Ma alle mie prime frasi vi siete messa a ridere a squarciagola, mi avete respinto e siete scappata. Ridevate ancora rientrando nella sala; io, dal terrazzo vi sentivo e il mio cuore, ora posso dirlo senza vergognarmene, ne era lacerato. Che potevo fare, se non andarmene e non farmi vivo mai più!...

Un silenzio. Il cameriere portò il vermut, dispose i bicchieri sul tavolino, diede un'occhiata ai due silenziosi, poi se ne andò. Ella si levò lentamente i guanti, li stirò sulle ginocchia, levò il capo. Il viso le si era stranamente raddolcito e un mesto sorriso le aleggiava sulle labbra.

— Peccato!... — disse e fissò gli occhi in quelli di lui, con una franchezza ancora giovanile. — Peccato!...

— Lo dite adesso, mia cara, per complimento...

— No!... Lo dissi anche allora, perchè... Perchè anch'io vi amavo... Fermo!... Non turbatevi troppo... Vi amavo, ma non seppi frenare l'ira che mi colse alle vostre parole, ahimè, così... insufficienti... Anch'io, sì, ricordo perfettamente quella sera di primavera, quel terrazzo, quel chiaro di luna, quel tempo di sogno, di felicità e la tremante attesa di quell'emozione che doveva essere la più bella della mia vita... Ricordo che fui io stessa a mettervi sulla buona strada. Vi sussurrai piano, ma con un ardore che ricordo ancora benissimo: «Perchè mi volete bene, Memmo!...». E voi mi rispondeste che mi volevate bene, perchè ero tanto... intelligente, sì!... E seria, e originale, e diversa da tutte. Uh, quante buone qualità, quante eccellenti virtù decantaste in me. Tutte, fuorchè quella della bellezza!... Dire che sarebbe stato così semplice rispondermi: — Vi voglio bene, perchè siete tanto bella! Lo so che non era vero...

— E' terribile...

— Tacete!... Lo so che non ero bella, ma voi, se mi amavate, dovevate vedermi tale. Quale offesa, povero Memmo, mi arrecaste, che atroce, imperdonabile affronto! Io avevo fatto di tutto per ottenere da voi quelle poche parole che qualunque garzone macellaio dice alla sua fidanzata, qualunque ragazzo sussurra al suo primo amore, e che anche gli uomini superiori non sdegnano dire alle più elette. Mio povero Memmo, non c'è donna, per quanto eletta sia, che rinunci a quella dolce parola: «Ti voglio bene perchè sei bella»...

— E' tremendo...

— State zitto. Facevo di tutto, ripeto. C'eran sempre dei fiori in casa mia, ricordate? Specie nel salotto. Io pensavo: Oggi dirà che rassomiglio a questa rosa, oppure a questa violetta... Ecco il modo più facile, per lui, di cominciare un discorso d'amore. E' così naturale paragonare una fanciulla a un fiore!... Macchè!... Anche a portarvi in mezzo a un giardino, non c'era verso di ottenere da voi altro che elogi sulla mia intelligenza e sulla mia bontà...

— E' terribile, dico... Mi lascerete parlare, alla fine!... E' terribile pensare che io ero persuaso come nessuno, più di tutti, che voi foste bella e che tutti i fiori del mondo non reggevano al vostro confronto... Oh, è terribile pensare ad un simile malinteso!... Povero sciagurato, mi ero cacciato nella testa che voi aveste in orrore i luoghi comuni e non osavo parlare come gli altri, vi temevo tanto, avevo tanta soggezione di voi!...

— Sciocchi, mille volte sciocchi entrambi! Lo possiamo dire adesso che la primavera non è più la nostra stagione, è vero?

Egli posò timidamente una mano sulla sua, dopo aver scartato con riguardo il calice del vermut.

— E' l'autunno la nostra stagione, Irene... E' un po' nebbiosa e grigia ma può essere felice ancora, piena di dolcezze profonde. E voi siete ancora bella come... come...

— Non vi sono più fiori per i paragoni!...

— ...come l'ultimo fiore della mia vita!...

Ella rideva ancora, ma il suo riso non era più quello di una ardente giovinetta offesa, bensì quello di una donna saggia che sa attendere e interpretare con sagace bontà le parole dell'uomo. E non ritirò la sua mano.

Carola Prosperi

Pattuglia sulle strade d'Italia

Serenata a Levaldigi

Adesso che l'amore non è più motorizzato sono diventati veicoli sentimentali il tandem ed il calesse

(DAL NOSTRO INVIATO)

LEVALDIGI, novembre.

Nel nuovo panorama delle strade italiane demotorizzate, tanto rarefatte sono le automobili; e tanto rarefatte sono le donne in automobile.

Ridotta proprio al minimo la circolazione delle donne in automobile: adottato e prontamente seguito con disciplina fascista il concetto che il traffico automobilistico voluttuario deve essere abolito sin quando permangano condizioni eccezionali sull'approvvigionamento del carburante; e che anche il traffico utilitario deve essere limitato allo stretto necessario, le donne che nel romanzo della strada hanno un ruolo certo più voluttuario che utilitario, in automobile che ci andavano a fare? Certo, l'unica ferita veramente dura del provvedimento è stata quella inferta alla vanità femminile, a quella compiaciuta vanità femminile dell'andare in automobile e possibilmente in una bella automobile. Una mentalità importata d'America, dove ancor oggi per ogni bella il metro più corrente per misurare l'amore è quello della marca della potenza e della carrozzeria dell'automobile dell'uomo che aspira alla sua mano ed anche a qualcosa di meno della sua mano.

Una macchina straniera

Tanto è vero che le donne in automobile son soprattutto passeggere, abitudinarie od occasionali, e la macchina non è per loro un mezzo di vita (anche se talvolta è uno scopo della loro vita sentimentale), ecco una cifra eloquente: i permessi di circolazione rilasciati a donne sono appena il 2,50 per mille del totale. Non è detto con questo che sulle strade italiane si incontrino, in automobile, soltanto due donne ogni mille uomini. Intanto, possono circolare le straniere. Appunto sulla strada di Pinerolo fermammo per il normale controllo una macchina straniera, svizzera:

— Per cortesia, i documenti.

— Eccoli.— Nella macchina c'erano una simpatica ragazza — che guidava — e sua madre. Le due donne stavano facendo un giro turistico, intelligente, d'Italia fuori dagli itinerari soliti e banali. Tutto a posto. Ma la ragazza, mademoiselle Marion Koblenzer di Sion nel Vallese, mi dice:

— Signore, ho portato con me un'automobile piccola per consumare meno carburante possibile! — ed era felice perchè le pareva così di averci espresso una prova di solidarietà.

Possono andarci le mogli, in automobile, e le figlie e le sorelle conviventi con il titolare del permesso di circolazione: limitatamente però ai viaggi giustificati dal rispettivo marito, padre o fratello. Ad esempio, se il titolare di un permesso deve andare per motivi inerenti alle ragioni per le quali il permesso stesso è stato rilasciato, da Milano a Pavia, può portar con se la moglie, i famigliari; ma non può deviare dalla sua strada per accompagnarli, mettiamo, a visitare la Certosa, o a fare una capatina in villa da un amico. Un giusto rigore presiede agli accertamenti che le pattuglie della Milizia della Strada operano per impedire abusi.

Un sabato pomeriggio, sulla strada di Chivasso, fermammo una macchina veloce: c'erano dentro un industriale D. B., di Torino, abitante in via Mezzenile, e la sua giovane moglie.

— I documenti, per piacere.

— Eccoli.

— I documenti della signora?

— La carta d'identità.

— Sta bene. Di dove venite?

— Da una mia cascina a San Mauro.

— Male. Il vostro permesso vi consente l'uso della macchina soltanto per ragioni della vostra industria. La vostra attività agricola... Quante cascine avete?

— Una, questa.

— Voi capite che se il possesso di una cascina legittimasse l'uso della macchina, ci sarebbe qualcuno che se la comprerebbe, la cascina, per non andare a piedi. E qui voi potevate venirci col tram.

— Ma, la mia signora...

— Con la vostra signora; non c'è nulla di sconveniente nell'andare in tram con la moglie. Vi pare?

— Avete ragione.

Strappi alla regola

Una notte, in Val d'Aosta. La pattuglia aveva stabilito un posto di blocco che filtrasse il traffico, rado e lento per la notte piuttosto nebbiosa. Qualche carretto, un autocarro, un motofurgoncino. Ecco, un'automobile:

— Da dove venite?

— Da Saintfort.

— Questo signore e questa ragazza con voi?

— La ragazza è la mia cameriera, il signore è persona amica che doveva recarsi a Torino ed allora ha approfittato che io devo andarci per servizio...

— Non siete in regola con lo spirito del provvedimento. Non è giusto che questo signore soltanto per il fatto di esservi amico possa usufruire del trasporto in automobile, non potete farvi vettore sia pure a titolo gratuito.

— Avete ragione. Buona sera.

— Buona sera, buon viaggio!

Con estrema cortesia, con paziente illuminata opera di persuasione, senza nessun fiscalismo, le pattuglie di Milizia Stradale, educano così l'automobilista alle esigenze della circolazione eccezionale che è stata stabilita in Italia.

Sulla strada di Verona, a parecchi chilometri da Peschiera, di mattina presto trovammo due belle signorine, quasi eleganti, giovani giovani. Avevano una gran voglia di piangere.

— Dove andate?

— A Peschiera!

Sono quasi scomparse le donne automobiliste: quelle che s'incontrano son quasi tutte straniere, come questa signorina, che è svizzera e risponde alle domande della pattuglia. Per le passeggere, è l'ora delle mogli: soltanto le mogli e le figlie dei titolari di permessi di circolazione, possono infatti essere trasportate in automobile.

— Ma ci sono quattordici chilometri.

— Appunto!

Era accaduto questo: le due belle figliole erano due maestrine, insegnanti presso Peschiera, che avevano perduto alla stazione di Verona il primo treno del lunedì per ritornare alla loro scuola dopo aver passato la giornata festiva a casa. Un signore, e naturalmente dichiararono di non conoscerlo, s'era offerto di condurle sino a Peschiera dove del resto egli doveva recarsi per affari inerenti al suo permesso di circolazione. Ma aveva visto di lontano la pattuglia e subito s'era liberato del carico umano illecito, aveva voltato la macchina e se n'era andato a tutta velocità.

— E adesso? — diceva la più bellina delle due, e mi guardava con muta implorazione.

— Non posso certo caricarvi sulla motocicletta! Farevate meglio ad attendere il secondo treno per Peschiera. Adesso, attendete un calesse, un carretto, oppure fatevi imprestare due biciclette da qualche cascina. E' bel tempo, non vi farà male, la gita.

Un'altra volta, fra Adria e Rovigo:

— Alt! Milizia della Strada.

Nell'automobile c'erano quattro persone: l'autista davanti, e dietro una fanciulla con gli occhi sbarrati, che rideva con un riso che pareva un urlo; scomposta. Un uomo ed una donna, robusti, la tenevano nel mezzo. Una pazza. La macchina non aveva permesso di circolazione, ma per il trasporto urgente di pazzi, come di feriti, di malati, di detenuti, si può ricorrere all'uso di una automobile giustificandolo alla più vicina stazione dei Reali Carabinieri.

Romanticismo pedonale

Nessun privilegio, nessuna ingiustizia. Del resto il popolo italiano ha dato esempio d'una mirabile disciplina. Le infrazioni sono pochissime. Le automobili trovate a circolare senza permesso si possono contare in ogni regione sulle dita della mano.

Del resto l'abolizione virtuale della circolazione automobilistica voluttuaria, ha cambiato tanti aspetti della vita sentimentale degli italiani. Non esiste più l'amore motorizzato; che in gran parte era un amore odiosissimo, nel quale l'automezzo ci faceva una parte poco pulita. Due sposi, due innamorati, invece di sorseggiare durante il loro andare, le bellezze circostanti, chiusi com'erano nella scatola metallica rotolante veloce, bevevano più d'un colpo panorami e panorami, spesso senza riuscire a gustarli, quasi sempre senza poter rendersi conto dei particolari che sono in parte più importanti delle nostre bellezze. E allora? E allora!

Molto si è ritornati, dal sentimentalismo motorizzato, al sentimentalismo pedonale, o ciclistico, o ippotrainato. Ragazze vanno col loro innamorato tenendosi per mano, lungo viali che un giorno, sino a trent'anni fa, furono classici e cari alle primavere dell'amore, vanno a piedi, fanno lente passeggiate, si fermano ogni tanto, il discorso ha più alti sviluppi, i valori spirituali van su, alla borsa del sentimento. Durante il mio viaggio incontrai anche agili tandem; contati: 223 tandem; su 223 soltanto 44 eran montati da coppie di uomini e 88 coppie di donne; gli altri, da un uomo, e da una donna; ecco un veicolo specializzato per l'amore!

E i calessi, i calessi! Lo sapete che i calessi han fatto ritornare di moda le serenate? Pensateci un po': ve l'immaginate voi l'innamorato che scende di macchina, e appoggiato al radiatore va a cantare dolci canzoni sotto la finestra della sua bella? Quando, qualche mese fa, io percorsi con le pattuglie della Stradale oltre diecimila chilometri di strade italiane, mai mi fu dato di incontrarmi in una serenata motorizzata. Adesso, qui a Levaldigi, sì, una serenata l'ho sentita.

Ero fermo con la pattuglia di sera, tardi, per il controllo del traffico verso Cuneo. Sentimmo i campanellini d'un cavallo al trotto, ed apparve in fondo alla strada un calesse; si fermò alla terza casa, giù a destra. Due giovanotti ne scesero, uno legò il cavallo ad un palo, prese un mandolino, l'altro imbracciò un'armonica; suonarono una vecchia canzone; avevano un fiore gentile all'occhiello della giacca. Oh cara serenata in re minore! Due uomini anziani ci passarono accanto, discutevano di tarocchi, di colore del Grignolino; e videro il calesse, sentirono la serenata, si fermarono: certo sulla grande strada in quel momento il caso ricomponeva un quadro di tanti anni fa, quando, forse, in una sera come questa, un po' fredda, ma con le stelle, anche loro, un mandolino un'armonica, un fiore all'occhiello, una ragazza bella che aveva vent'anni e si chiamava, mettiamo, Paola... anche loro, i due vecchi...

La serenata si spense, dolce e romantica. Ripresero la strada i due vecchi e dicevano: «Oh che un'automobile avrebbe guastato tutto!». Erano deliziosamente passatisti. I due giovanotti, risalirono sul calesse; briglia al cavallo, campanellini allegri, scomparvero dopo la svolta.

Attilio Crepas

DIETRO LO SCHERMO

Pirandello, dieci anni fa — Nei cantieri romani — Lieve ripresa in Francia — Cinema lettone.

Di Luigi Pirandello Cinema pubblica un articolo pressochè ignorato, apparso su di un giornale argentino nel 1929: esattamente dieci anni fa, agli inizi del film sonoro; e alcune affermazioni dello scrittore apparvero subito assai convincenti: «Rinunciando totalmente al filo che persisterebbe a unirlo all'arte, del tutto differente, del dramma, il cinema dovrebbe trasformarsi in pura visione: cioè dovrebbe cercar di realizzare il suo effetto nella stessa maniera che un sogno influenza lo spirito di una persona addormentata. Per questa ragione non c'è, secondo la mia maniera di vedere, assurdo più grande degli esperimenti che si stanno facendo in materia di cinema parlato...». Da allora, il film sonoro non solo subito si impose, ma perfezionò incessantemente la sua tecnica, ancora la migliorerà; e quel dualismo fondamentale sta ancora alla base della sua esistenza così come Pirandello ebbe a diagnosticarlo. Ma è un dualismo che balza agli occhi degli esigenti, degli avvertiti, dei non superficiali; altrimenti la nuova formula di spettacolo ha stravinto e stravincerà.

Gino Cervi: «Salvator Rosa».

Perchè non si è fossilizzata entro le sue prime fortune. Con parecchia accortezza, e in tentativi infiniti, ha sempre più nutrito quel suo compromesso. Da una pedissequa e grossolana imitazione dal teatro il film sonoro è andato lentamente, quasi direi con diffidenza, ritrovando alcuni elementi tipicamente cinematografici; e li ha inseriti nel tessuto dialogico, in modo da ravvivarlo e da sottolinearlo. Un po' quel che è avvenuto alla stessa recitazione: dapprima ingenuamente teatrale, e ormai squisitamente cinematografica. Il compromesso così raggiunto ha riportato il film verso una forma più congeniale, quella del romanzo; anche quando s'adatta per lo schermo un'opera di teatro, è infatti palese, nella sceneggiatura, il desiderio di trasformare quei tre atti in un racconto dialogato, con tutti i diritti e i timbri del racconto. E se la «pura visione» preconizzata da Pirandello potrà essere intesa come una «lirica pura» cinematografica, è indubbio che alla visione, e alle sue esigenze, lentamente si ritorna, in un tessuto narrativo che non più si nutre soltanto di parole e parole.

Lily Vincenti ne' «Sogni della notte».

* *

Entro la verde cornice della pineta, gli studi di Tirrenia vedono nascere il film che Forzano ha tratto da un capitolo della vita di Benvenuto Cellini, *Sei bambine e il Perseo*; e Baccio Bandinelli e Cosimo De Medici, oltre al Cellini, sono ormai di casa. Tra gli interpreti, Augusto di Giovanni, Manlio Mannozzi ed Elena Zareschi. — Carmine Gallone sta decisamente diventando il biografo dei nostri musicisti. Dopo Bellini e Verdi, sarà ora la volta di Gioacchino Rossini, che avrà accanto il sorriso di Maria Cebotari. — Lo stesso Gallone dirigerà una *Manon Lescaut*, con De Sica e Alida Valli. — *Mare*, da un soggetto di Vittorio Novarese, sarà diretto da Mario Baffico, con Giovanni Grasso jr., Ugo Ceseri e Cesco Baseggio. — Di Nicola Manzari è il soggetto di *Tutto per la donna*, per la regia di Mario Soldati; e a giorni la «Europa-Film» inizierà a Cinecittà le riprese di *Una lampada alla finestra*, soggetto di Gino Capriolo, regia di Gino Talamo, interpreti Ruggero Ruggeri, Luigi Almirante, Gina Lattanzi, Anna Alagnani, Laura Solari, Osvaldo Valenti.

* *

Le polemiche francesi, alle quali già si accennò, perchè non si addivenisse a un'assoluta cessazione di ogni attività cinematografica, e non si facesse così un'altra volta il gioco, come nel '14, dei produttori americani, cominciano a dare i loro frutti. Un comitato di produzione è stato istituito, tutto composto di funzionari, presieduti da Huisman, per l'Educazione Nazionale. Il comitato dovrà studiare i mezzi e i modi più adatti per rianimare la vita degli studi, con ogni garanzia amministrativa e finanziaria del caso, e adunando, per ora, tutti i produttori, gli artisti e i tecnici disponibili. Tra l'altro, anche la distribuzione dovrà essere agevolata; si fa infatti osservare che circa ottanta film francesi attendono di apparire sugli schermi nazionali e stranieri, per un complessivo valore di oltre trecento milioni di franchi. Nel frattempo l'esercizio comincia a vedere un poco alleviate le draconiane disposizioni imposte ai primi di settembre. Si era persino limitato il numero degli spettatori ammessi in ogni sala (trecento, anche se la sala ne potesse ospitare tremila); una delle commissioni della Difesa Passiva accordò un massimo di quaranta spettatori a una sala che ne poteva contenere millecinquecento). Ora il numero degli spettatori ammessi è stato, quasi dovunque, raddoppiato; si concedono permessi di riapertura a sale fino a ieri sbarrate (oggi, delle 353 parigine, sono aperte 243); se ne è protratto l'orario fino alle ventitre; e via dicendo. Così la pesantissima bardatura di guerra, certo la più pesante in confronto di quella inglese e tedesca, si va gradatamente snellendo e aggiornando.

* *

I paesi baltici sono all'ordine del giorno: e dei quattro piccoli Stati (Lettonia, Estonia, Lituania e Finlandia) dei quali le cronache si occuparono e si occupano, la Lettonia ha, proporzionalmente, una vita cinematografica più intensa. Nel 1938 i cinema di lassù ospitarono 6.646.000 spettatori; e i film proiettati furono quasi esclusivamente francesi, americani, italiani, tedeschi ed inglesi. La Lettonia non conta che un centinaio di sale, con un complesso di 33.000 posti; ma possiede anche una ventina di cinema ambulanti, veri carri di Tespi dello schermo, lussuosamente attrezzati, che si spingono ovunque non esista un regolare esercizio, e compiendo ottimi affari. Anche una produzione nazionale è sorta, naturalmente assai timida, con una media di tre-quattro film all'anno. Fra i registi citeremo F. Rusteixis, F. Silis; tra i film *Un figlio della sua terra*, e il successo autentico de *Il figlio del pescatore*, da un romanzo di V. Lacis. Inoltre un ente governativo ha da qualche tempo iniziata la ripresa di documentari nazionali, tra i quali due a colori, e il pregevole *Lettonia, cuore del Baltico*, diretto da Krauce e Upitis.

* *

MINIME. — *Poichè le importazioni avvengono in Ungheria soltanto dai Paesi con i quali sussistono accordi di compensazioni di divise, e fra questi anzitutto con la Germania e l'Italia, l'attuale stagione cinematografica vivrà su film importati dalla Germania e dall'Italia, e su di una produzione nazionale in sensibile aumento. — Anche la produzione svedese è in aumento: nel 1939 saranno stati prodotti 29 film (nel 1938, 23). — La rigida consuetudine inglese di non permettere pubblici spettacoli nel giorno della domenica ha avuto dalla guerra uno strappo che alcuni, lassù, definiscono addirittura «storico»; se a Londra era consentito, in via eccezionale, l'apertura di alcune sale alle ore diciassette domenicali, ora tutte saranno aperte dalle quattordici. — In seguito allo scioglimento del partito comunista è stata vietata in Francia la proiezione di film russi.*

m. g.

Da «Scandalo per bene» di E. Pratelli.

Cena in casa di Baccio Bandinelli per «Sei bambine e il Perseo», il film che Forzano ha tratto da un episodio della vita di Benvenuto Cellini.

Un'opera maestosa nell'Impero

Il ponte sul fiume Bottego è pronto per l'inaugurazione

Addis Abeba, 15 novembre.

Una delle più imponenti opere realizzate dal lavoro italiano nell'Impero, sta per essere inaugurata: il ponte sul fiume Omo Bottego che costituisce la più maestosa opera d'arte stradale, dopo la galleria di «Passo Mussolini» sulla via Imperiale.

Il ponte perfeziona le comunicazioni coll'occidente dell'Impero: esso collega i due tronchi della strada che unisce Addis Abeba a Gimma e si spinge per numerose diramazioni nel cuore del vasto e ricco territorio dei Galla e Sidamo, sul quale si appuntano notevoli speranze per l'immediata valorizzazione delle risorse dell'Impero.

Il sistema architettonico di questa nuova opera realizzata in terra d'Africa, che testimonierà nei secoli l'attività costruttrice e civilizzatrice di Roma, consta di un arco centrale e parabolico di 32 metri di luce, e di 3 arcate laterali, a tutto sesto, di nove metri di corda ciascuna.

Tre soldati belgi uccisi dallo scoppio di una mina

Bruxelles, 15 novembre.

Tre soldati sono rimasti uccisi per l'esplosione di una mina che stavano collocando nei pressi di Limburgo. Le autorità stanno indagando sulle cause che hanno portato al doloroso incidente e che sono ancora sconosciute.

LA MOSTRA «ANTI-LEI»

I Romani non conoscevano il «lei». Dante usava solo il «voi» ed il «tu». Gli Italiani di Mussolini devono ignorare il «lei», infelice prodotto d'importazione di uno dei periodi più oscuri del nostro Paese, storture logica e linguistica. La Mostra anti-lei che si è aperta a Torino dimostra con mille argomenti come questo malnato ermafroditismo grammaticale — del quale i giovani si sono liberati senza rimpianto — sia ormai condannato a morire tutto.

Chi lo sa e chi no

Il re indiano Krishna Raya visse in pace con le sue dodicimila mogli, benchè fosse contemporaneo di Enrico VIII che fece tante storie con le sue sette.

* * *

In Inghilterra esistono trappole per zanzare. Esse emettono, imitandolo alla perfezione, il suono «zizzz...» di quella molesta bestiola che è soltanto della femmina. Il maschio è taciturno. Certi di correre a un appuntamento d'amore, i maschi si precipitano verso la trappola e muoiono. Ma, dopo ogni eccidio, gli inglesi continuano ad essere punzecchiati come prima perchè soltanto le zanzare femmine succhiano il nostro sangue.

* * *

Per garantire la sincerità del loro dolore, anticamente, a Timor, le neo-vedove dovevano tagliarsi un dito.

* * *

In origine, la parola «mostro» significava prodigio. Petrarca scrisse di Laura: «O delle donne altero e raro mostro...».

* * *

A Batavia, le donne sterili fanno sacrifici intorno a un vecchio cannone.

* * *

Gli indigeni della Costarica hanno un servizio di pulizia pubblica unico al mondo. Esso è disimpegnato, ma senza regolarità, dalle formiche «pirate», le quali, di tanto in tanto invadono i loro villaggi che vengono subito sgombrati. Ad invasione passata, tutti gli scarafaggi, topi, ratti e vermi sono stati distrutti. Anche i mobili, naturalmente; ma gli indigeni sono così poveri che portano tutto via, al primo segnale di allarme.

* * *

Maometto ascoltava attentamente tutti coloro che gli parlavano. Si dice che, durante tutta la sua vita, egli non abbia mai interrotto un discorso.

* * *

Quando, nel 1876, capitalisti bianchi costruirono la prima ferrovia cinese fra Sciangai e Woosung, lunga sedici chilometri, il popolo espresse un suo malcontento perchè sicuro che quei lavori avrebbero turbato ed offeso lo spirito della terra. Fino che il Governo dovette riscattare la linea e gettare in mare tutto il materiale rotabile.

Ant.

Norme del ministro Grandi pel funzionamento degli Uffici giudiziari

Rigorosa osservanza dell'orario -- L'obbligo della residenza -- Gli incarichi extra giudiziari ai magistrati demograficamente più degni

Roma, 15 novembre.

Nel prossimo bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia verranno pubblicate le direttive che il Ministro Grandi ha impartito ai Capi delle Corti di Appello, al fine di assicurare il regolare funzionamento degli uffici giudiziari.

La prima disposizione richiama all'obbligo della rigorosa osservanza dell'orario di apertura delle pubbliche udienze, rilevando che tale osservanza è necessaria per garantire la doverosa tutela degli interessi di larghe categorie di cittadini. La seconda contiene l'invito a far rispettare l'obbligo della residenza da parte di tutti i funzionari appartenenti all'ordine giudiziario, giacchè soltanto con la ininterrotta permanenza di ciascun magistrato nella sede ove esercita le sue funzioni, è possibile mantenere costante e generale il senso di fiducia nel regolare il sollecito svolgimento di ogni attività giudiziaria. In relazione con la necessità di una rigida osservanza dell'obbligo della residenza, è allo studio la opportunità di porre assoluto divieto a tutti i magistrati di assumere incarichi extra giudiziari che importino lo svolgimento di attività fuori della loro ordinaria residenza.

La terza disposizione stabilisce che nell'assegnazione degli incarichi debba essere, d'ora innanzi, data la preferenza ai magistrati demograficamente più degni, in conformità alle direttive del Regime nel campo delle provvidenze d'ordine demografico.

Le direttive del Ministro Guardasigilli alla Magistratura mirano a rendere più regolare e più sollecito il funzionamento degli uffici giudiziari. L'obbligo della residenza e quello della rigorosa osservanza dell'orario di apertura delle pubbliche udienze varranno ad eliminare alcuni inconvenienti che si sono verificati in passato; per esempio, quello delle troppo lunghe ed inutili attese del pubblico negli ambulacri dei tribunali e delle preture. La giustizia, per essere efficace, dev'essere soprattutto sollecita. E' questo un canone del Regime, la cui opera per la giustizia non va considerata soltanto nell'alta sfera del rinnovamento dei Codici e dello sviluppo delle dottrine giuridiche in rapporto allo spirito del nostro tempo, ma anche sotto l'aspetto senza dubbio più modesto ma pure tanto necessario di rendere sempre più rapida l'applicazione della giustizia nei confronti del popolo.

S. E. Muti fra le giovani dell'Accademia d'educazione fisica

Orvieto, 15 novembre.

Questa mattina, il Segretario del Partito è giunto ad Orvieto per inaugurare l'anno accademico dell'Accademia femminile di educazione fisica della G.I.L. S. E. Muti, che è giunto accompagnato dal vice Segretario del Partito dottor Mezzasoma, si è subito diretto a piazza Roma, dove ha sede l'Accademia.

Ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal capo di Stato Maggiore della G.I.L., dal rettore dell'Accademia e dalle autorità cittadine, il Gerarca ha prima passato in rivista lo schieramento dei reparti della G.I.L. e, quindi, ha fatto ingresso nell'Istituto. Rendeva gli onori, all'esterno, un manipolo di balilla-moschettieri; all'interno era disposta, nella consueta impeccabile formazione, una centuria di accademiste che ha accolto il Segretario del Partito al canto di «Giovinezza». S. E. Muti ha ordinato il Saluto al Duce, cui hanno risposto a gran voce le giovani accademiste e tutte le autorità presenti.

La comandante dell'Accademia ha fatto il rapporto sulla forza presente; quindi ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto del Gruppo universitario fascista dell'Istituto. Guidato dal rettore dell'Accademia e dalla comandante e seguito dalle autorità, il Segretario del Partito ha iniziato la visita al magnifico Istituto, di cui ha ammirato la perfezione degli impianti igienico-sanitari e la moderna attrezzatura ginnico-sportiva.

Recatosi quindi nel teatro sperimentale, già gremito di accademiste e di giovani universitari, S. E. Muti vi è stato accolto con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce. Il rettore dell'Istituto, sen. Versari, ha pronunciato la prolusione per l'apertura dell'anno accademico.

Il Segretario del Partito ha poi continuato la sua minuziosa visita ai vari reparti, interessandosi vivamente dei programmi di studi e della vita interna dell'Accademia.

Gli avventizi squadristi

Il disegno di legge presentato alla Presidenza della Camera

Roma, 15 novembre.

E' stato presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il disegno di legge che modifica l'articolo 2 della legge 29 maggio 1939-XVII concernente la sistemazione degli avventizi squadristi in servizio presso le amministrazioni statali e altri enti pubblici, e integra le disposizioni della legge medesima. L'art. 2 della legge prescrive che gli avventizi dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, dagli enti da esso dipendenti o sottoposti alla vigilanza o tutela, e dagli enti locali, che abbiano la qualifica di squadrista e chiedano di essere sistemati in pianta stabile, debbono esibire tra l'altro un certificato di iscrizione di appartenenza ininterrotta al Partito Nazionale Fascista, con riconoscimento della qualifica di squadrista rilasciato dal Segretario della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento.

A norma delle disposizioni che regolano l'ordinamento del Partito, la predetta qualifica di squadrista deve risultare essenzialmente dalla relativa stampigliatura sulla tessera del P.N.F., la quale pertanto dovrebbe essere posta a corredo della domanda di sistemazione. Per evitare che lo squadrista debba privarsi dell'importante documento, l'art. 2 della legge citata viene modificato nel senso che la documentazione del possesso della qualifica di squadrista possa essere sostituita da una dichiarazione dello stesso interessato, confermata dal superiore gerarchico, dalla quale risulti il numero della tessera dell'anno in corso e che sulla stessa esiste la stampigliatura di squadrista.

Il disegno di legge apporta modificazioni all'art. 6 della legge al fine di evitare una ingiustificata disparità di trattamento economico tra lo squadrista avventizio e quello di ruolo e stabilisce che l'avventizio squadrista che si trova nelle condizioni prescritte può domandare la sistemazione in pianta stabile nel limite di sei mesi dalla data in cui compie il biennio di servizio anche di ruolo richiesto dalla legge per avere titolo alla sistemazione.

Le udienze del Duce

Centomila lire per la creazione di un villaggio operaio

Roma, 15 novembre.

Il Duce ha ricevuto lo squadrista ing. Picchio, Consigliere Delegato della Metallurgica Ossolana, il quale Gli ha illustrato il progetto di un nuovo stabilimento che questa Società farà sorgere nel comune di Bertinoro, e la sistemazione degli stabilimenti della Società stessa a Villadossola con la creazione di un villaggio per 1000 operai che sorgerà immediatamente.

Il Duce compiacendosi vivamente con l'ing. Picchio per la iniziativa, ha messo a disposizione della Metallurgica Ossolana la somma di L. 100.000.

Il Duce ha pure ricevuto Gino Cucchetti il quale Gli ha presentato il volume «Storia di Trento dalle origini al Fascismo».

Direttive del Duce per le case degli impiegati

Roma, 15 novembre.

Il Duce ha ricevuto il dott. ing. Mario Folinea, presidente dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato, che Gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno XVII. In tale anno l'INCIS ha messo a disposizione degli impiegati civili e degli ufficiali nel Regno e nelle Colonie 381 alloggi con una spesa complessiva di lire 41.350.000, mentre ha in corso di costruzione altri 1.030 alloggi per la presunta spesa di circa 81 milioni.

Tra le costruzioni in corso meritano speciale menzione quelle del nuovo gruppo ostiense in Roma, cui il Duce si è compiaciuto di dare inizio il 4 ottobre ultimo scorso e che sorgeranno lungo la Via Imperiale.

Il Duce ha impartito all'ing. Folinea precise direttive per l'ulteriore azione da svolgere in rapporto alle deliberazioni adottate nel Consiglio dei Ministri del 30 settembre u. s., in base alle quali l'INCIS dovrà effettuare nuove costruzioni per 170 milioni di cui 100 nel Regno, 50 nell'A.O.I. e 20 in Albania.

GLI SPORT

La partita di Zurigo

La sconfitta di Zurigo ha addolorato l'Italia. Logico che così sia. Una serie, che copre parecchi anni, di vittorie ottenute su tutti i campi d'Europa, nelle condizioni più difficili, contro gli avversari più irreducibili, finisce per ingenerare nella massa la convinzione della imbattibilità: che si debba vincere sempre, che debba sempre andar bene, che all'ultimo momento si debba finire per trovare la soluzione per i problemi più gravi ed impensati. «Se ne sono risolte o salvate tante di situazioni, brillantemente o stentatamente, che si risolverà o salverà anche questa», ecco l'opinione dell'uomo della strada, fino al momento in cui la realtà non viene bruscamente a risvegliarlo ed a ricordargli che si è in due a giocare, ed a dire che la macchina per la confezione della squadra che non perde mai non è ancora stata e non sarà mai inventata, ed a gettargli sul viso che la vicenda dello sport è umana, profondamente umana.

Sicuro, che era bella la serie delle vittorie o delle partite utili riportate non solo a Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Napoli o Firenze, ma a Parigi, a Marsiglia, a Berlino, a Praga, a Budapest, a Belgrado, a Bucarest, a Ginevra, a Oslo, a Helsinki, a Zurigo stessa. Certo che faceva piacere a pensarci su, a passarla in rassegna. Non era mai successo a nessuno, in nessuna branca di attività sportiva, di fare tanto. E non succederà più a nessuno. E' come quando fate esercitare i giuocatori a lavorare di testa, e contate i colpi così un po' per utilità un po' per soddisfazione, ed arrivati a cifra alta, qualcuno fa un errore: quando si ricomincia, la cifra limite non la si raggiunge più, si incespica in basso, ed il pensiero non si stacca da quanto fatto in alto prima. Sicuro, che era bello. E fa senso — parola generica — a pensarci.

Si diceva che l'impressione ante para di Zurigo si può riassumere nell'espressione dell'uomo della strada: «e si aggiusterà anche questa». Ha importanza quell'«anche». Una importanza che non va dimenticata. Non tanto come accusante, quanto come indice di una situazione che può avere, che non può non avere ripercussioni sull'avvenire. Due cose, dice quell'«anche». Che alla squadra erano venuti a mancare sette elementi di classe su undici — e che, nella ricerca dei rimpiazzanti si era dovuto rinunciare, per ragioni di indole superiore ed extrasportive, anche a parecchi altri uomini che avrebbero potuto essere di utilità. Sono due cose, queste, che non vanno dimenticate, che vanno ripetute anzi ad alta voce a coloro che più mostrano di averle dimenticate, con considerazioni del tipo «perchè non questo, perchè non quell'altro?». Mai come per Zurigo, si è fatto quello che si è potuto, e non quello che si è voluto.

Il secondo degli inconvenienti, quello dei permessi di espatrio, ha carattere temporaneo, si riconnette al movimento politico internazionale che attraversiamo, e vi è da sperare comunque che si possa temperarne la portata per i casi avvenire. L'altro inconveniente piuttosto ha grande peso. A parte l'influenza che la presenza di certi uomini fuori classe ha sul comportamento generale della squadra, esso conferma nel modo più lampante che drastici cambiamenti nella formazione del nostro «undici» rappresentativo, che modificazioni improvvise e radicali alla sua struttura, hanno effetti calamitosi sul suo rendimento. Ora che si è dovuto fare per forza quello che per volontà molti perroracano anni fa, l'effetto è risultato palese. La squadra ha perso subito tecnicamente di valore, tatticamente di linea, moralmente di volontà. Le sue caratteristiche tradizionali sono scomparse di colpo: la compagine è uscita snaturata, snidoliata, sconvolta dalle trasformazioni subite.

Tradizione. La possedeva nel sangue e nello spirito la squadra azzurra. Se l'era fatta in anni di lotta sostenuti in formazione tipo, e la tramandava di partita in partita. Le modificazioni avvenivano che quasi gli stessi giuocatori non se ne accorgevano. Scompariva Allemandi, e Rava si affiancava a Monzeglio, che prima aveva poco per volta preso il posto di Rosetta accanto a Caligaris, finchè cedeva egli stesso il seggio a Foni. Partiva Orsi, ed accanto a Ferrari si schierava Colaussi, finchè Ferrari stesso sarebbe stato rimpiazzato. Il sistema di giuoco rimaneva il medesimo, il comportamento invariato, il rendimento uniforme, e lo spirito fermo, deciso, volitivo era sempre dello stesso metallo. Era il sistema del «conservatorismo cocciuto», a detta di qualcuno: quello che garantiva solidità e continuità di funzionamento e di risultati, e che permise, senza che quasi nessuno se ne accorgesse a tre generazioni di giuocatori ed a circa settanta atleti di militare nei ranghi della Nazionale nello spazio di dieci stagioni, senza scosse, senza perturbamenti, a bandiera tenuta alta, saldamente. I giuocatori convenivano ad ogni nuova occasione e sapevano già su quale binario tecnico e spirituale dovevano filare: ai facevano essi stessi maestri e propagandisti alla recluta. Cambiati di colpo sette uomini su undici in un meccanismo abituato a tale sistema di vita, e subito vi si spiegheranno molte cose. Che teoria dei blocchi o delle individualità! Il blocco era la squadra azzurra tutta, blocco fattosi negli anni e cementatosi nei combattimenti.

Di blocchi, detto per curiosità, la squadra di Zurigo ne aveva dovizia: sei coppie di giuocatori della stessa società erano presenti. I due terzini, il terzino ed il mediano destro, il terzino ed il mediano sinistro, l'ala e la mezz'ala destra, l'ala e la mezz'ala sinistra, i centri di seconda e di prima linea. Ed a proposito di forma, erano in linea e risultarono scossi come gli altri uomini che stavano attraversando un momento felicissimo, come Mosetti, Perazzolo, Depetrini, Ferraris, Demaria.

Questa improvvisata edizione di squadra mossa assieme per Zurigo col contributo di passaporti, ha anche avuto la sfortuna di trovare un terreno di natura speciale. Un terreno grasso, sfondante — kle brig, lo definì Rappan — attaccaticcio, gommoso. Il terreno era tale per ambedue le squadre: lo ripetiamo noi, prima che lo dicano altri. E su quello di Zurigo si può anche giuocare. Ma bisogna esserci abituati. Le nostre squadre hanno in questa stagione, giuocato su terreni duri e qualcuna sotto l'acqua. Sotto l'acqua è altra cosa. Ci si abitua anche a giuocare sulla colla: ma la prima volta si resta tutti impacciati. Parte dell'annebbiamento constatato nel controllo della palla da parte degli azzurri, è certo dovuto al terreno. Troppo generale è stato il fenomeno. Quante volte i giuocatori nostri si sono mostrati tardi di scatto! E quante altre si sono trovati colla palla piantata sotto al piede, invece che alla giusta distanza, al momento della voluta manovra; vedasi il caso di Andreolo al nascere del primo punto svizzero, e, più tipico ancora, quello di Foni al terzo punto.

L'incontro è di quelli che offrirebbero il destro ad un piccolo volume di considerazioni. Per quanto sarebbe bastato che la nostra difesa avesse evitato i due madornali errori finali, perchè gli Azzurri uscissero indenni dalla brutta avventura, per quanto, ad analizzarlo, il risultato abbia più sapore di un regalo nostro che di una conquista altrui, i nostri giuocatori hanno giuocato così male, che proprio non è il caso di parlare di disdetta. Il regalare ad altri i palloni in rete fa anche parte del giuocar male. E' una malefatta tecnica il fare regali sul campo; come finisce per non essere sportivamente pratico il giuocare al calcio senza quella decisione, quella robustezza, quell'impiego della volontà e della forza, che altrove, in altro genere di attività, verrebbero giustamente considerati come prepotenza o piccola cattiveria. O caracollare o mirare a vincere: i casi sono due.

Quello che polarizza l'attenzione, ora, è l'avvenire. Con diretto riferimento al passato, ma l'avvenire. Ed esso è oscuro. Non v'è dovizia di elementi di calibro internazionale. V'è differenza fra il giuocatore buono in squadra di campionato e quello buono per rappresentare il Paese. Dei sette uomini mancanti a Zurigo, si procureranno in settimana le condizioni di cinque. Non vuol dire che ritornino, o che ritornino tutti. Comunque, per ristabilire la situazione in perdita, entrano ora nella lista degli invalidi Andreolo e Rava.

Ed a complicare la situazione, un problema in più si presenta ora e si presenterà d'ora in avanti ogni volta nella messa in cantiere della Nazionale. Quello degli uomini che per giuocare con sistemi, in sè lodevolissimi, ma nuovi, non andranno d'accordo cogli altri. Nel nucleo di giuocatori che parlano «italiano» se ne affacceranno di quelli che parlano «inglese»: nel senso tecnico, certo. Difficoltà superabile, d'accordo, ma non con immediatezza ed uniformità per tutti. Vedasi allenamento di Milano.

Le situazioni serie richiedono serietà, in tutti. Lavorare, ricostruire con serenità e fede intatte, facendo quello che si può e, magari, di meglio. La squadra azzurra supererà, a breve o lunga scadenza, anche questo momento difficile.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

TORINO: Olivieri si è ripresentato in porta all'allenamento svoltosi ieri sul campo granata: le sue condizioni sono parse ottime; anche la forma non sembra aver per nulla sofferto del periodo cui il giocatore ha dovuto restare a riposo. Marchini, sempre con la caviglia indolenzita, è stato tenuto a riposo ma ha vitato, nel secondo tempo dell'allenamento, la sua riapparizione Michelini al centro della prima linea. Invariata l'estrema difesa, nella mediana, al posto di Neri hanno giuocato: Cadario nel primo tempo e Baldi nella ripresa. L'attacco si è così schierato: Borsetti, Baldi, Capri, Petron, Ferrero. Nella seconda fase dell'allenamento, subentrando Michelini al centro Capri è tornato all'estrema sinistra mentre a mezzo destro si spostava Gabetto, che aveva prima giocato tra le riserve. Gioco rapido e abbondanza di segnature.

JUVENTUS: I bianco-neri si sono allenati senza Rava, lievemente indisposto e occupato nel disbrigo di faccende militari. Di fianco a Foni figurava un giocatore in prova. Nella seconda linea, fra Depetrini e Varglien I è stato provato il giovane centro-mediano delle riserve: Parola. Formazione invariata nella prima linea. Tra gli allenatori figuravano Cavallini, Bodoira, Tomasi, Buscaglia, Morzone e Santià. La formazione di prima squadra e rimasta invariata nei due tempi: mezz'ora prima e trentacinque minuti dopo. Qualche discreta azione e alcune segnature.

AMBROSIANA: I calciatori dell'Ambrosiana hanno sostenuto ieri un allenamento atletico. Ecco la formazione per l'incontro col Torino: Peruchetti, Buonocore, Setti; Locatelli, Olmo, Ponzo, Frossi, De Maria, Campatelli, Candiani, Ferraris.

MILANO: Il Milano ha svolto una partita tra titolari e riserve, vinta dai primi per tre a due. Sul finire dell'allenamento Pasinati ha riportato uno strappo muscolare per cui difficilmente potrà essere in campo domenica contro il Venezia.

NOVARA: In attesa della partita che opporrà il Novara ai rossoblu petroniani, gli atleti azzurri si sono seriamente allenati durante la settimana decorsa e oggi hanno disputato una partita contro le riserve vincendo per 5-1. Agli allenamenti ha preso parte anche Barberis, presunto ristabilito dall'infortunio subito in allenamento circa tre settimane or sono. Contro il Bologna però verrà con tutta probabilità schierata la stessa squadra che ha disputato l'incontro col Bari non ritenendosi prudente far scendere in campo Barberis non ancora nelle sue migliori condizioni di salute.

Il pubblico ammesso ad assistere all'allenamento degli «azzurri»

Firenze, 15 novembre.

Il pubblico sarà ammesso domani all'allenamento dei diciannove calciatori azzurri che si preparano all'incontro con la Germania.

Il lavoro comincerà alle 14,30 allo Stadio Berta e sarà allenatrice una squadra toscana.

Della compagine che ha giocato domenica a Zurigo si sono soltanto sei elementi, essendo stati esclusi Mosetti, Varglien II, Perazzolo, Puricelli e Ferraris II. Due giocatori si presentano per la prima volta al vaglio; essi sono il terzino destro Boniforti e l'ala sinistra Conti.

Taisto Maki

Il famosissimo podista finlandese che quest'estate conquistò il primato mondiale dei 10.000 metri, ha vestito l'uniforme militare.

Venturi batte chiaramente Pittori

Roma, 15 novembre.

Vittorio Venturi ha ottenuto questa sera una chiara e soprattutto convincente affermazione nel confronto con Umberto Pittori, il giovane medio-leggero di Ancona, recente vincitore di Orlandi e di Locatelli.

Ecco i risultati: Torneo pesi medio-leggeri (semifinale): Strozzi (Ferrara, Kg. 78,300) b. Ginesi (Roma, Kg. 79) per abbandono giustificato alla III ripr.; Rossi (Roma, Kg. 79,300) b. Ugolini (Roma, Kg. 79,400), ai punti in 8 ripr. — Torneo pesi mosca, II serie (finale): Tersigni (Roma, Kg. 50,700) b. Savo (Velletri, Kg. 50,300), ai punti in 8 riprese. — Torneo medio-leggeri, I categoria (semifinale): Vittorio Venturi (Roma, Kg. 66,500) b. Umberto Pittori (Ancona, Kg. 66,500), ai punti in 10 riprese.

NOTIZIARIO

La FIDAL ha disposto che ogni attività atletica venga sospesa fino al 31 dicembre. Con il 1.o gennaio tale attività potrà riprendere con gare di corsa campestre. Eccezionalmente è però autorizzato, nel periodo 1-30 dicembre, lo svolgimento di gare di corsa campestre per atleti appartenenti alla G.I.L. di III serie.

Ieri sera alle ore 23 è partita da Roma, accompagnata dal Segretario della Federazione pugilistica italiana e dall'allenatore federale, la squadra nazionale italiana che dovrà incontrare a Budapest il 19 c. la nazionale magiara. La nostra squadra è così composta: Mosca: Nardecchia; Gallo: Parisotti; Piuma: Cortonesi; Leggeri: Peire; Medio-leggeri: Bigoametti; Medi: Ferreri; Medio-massimi: Musina; Massimi: Lazzari.

Domenica 3 dicembre avranno luogo in tutte le provincie le prime prove eliminatorie di fascio per la IX Coppa Morgagni.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 60.623.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	73 10	Edison	347 —
Id. 1. g.	73 20	Unes	14 50
Rend. 5% I.	93 10	S. T. E. T.	667 —
Id. 1. g.	93 30	Marelli	134 —
Red. 3½ %	71 60	Savigliano	186 —
Id. 1. g.	71 50	Nebiolo	208 —
Red. 5% I.	91 35	I.N.C.E.T.	124 50
Id. 1. g.	91 85	Moncenisio	153 —
B.T.N. 1940	99 75	Ilva	672 —
Id. 1941	100 60	Ansaldo	70 75
Id. 1943 I	99 25	Westingh.	300 —
Id. 1943 II	99 45	Fiat	353 —
Id. 1944	96 70	Ghiardini	105 —
Torino 4%	165 —	C.I.S.	250 50
Id. 5% (33)	100 —	Schiapparel.	84 —
Id. 5% (37)	104 —	Mira Lanza	912 —
S. Paolo 4%	100 —	A.N.I.C.	111 75
Id. 3½ %	88 50	Rumianca	69 —
Cr. Agr. 4%	[illegible] —	Montepuni	260 —
Ferrov. 3%	300 —	Talco Graf.	100 —
Ist. Ital. 4%	100 —	M. Anniata	447 —
I.R.I. 4½ %	105 —	Montecatini	210 75
Elet. 4½ %	105 —	Acqua Pot.	251 —
Iri-Mare	105 —	R. Zuccheri	99 50
Interr. 4½	107 —	Florio	41 —
Sonpel	212 50	Venchi-Un.	72 —
Mediterr.	357 —	Lane Borg.	1548 —
Meridion.	1000 —	Valli Lanzo	49 —
Assic. Gen.	1070 —	Viscosa	171 —
Torino Nord	134 —	Colaniera	202 —
Navig. A. I.	332 —	F.I.S.A.C.	99 25
Italgas	41 57	Beni Stabili	204 —
Sip	100 —	Cartiera It.	133 —
Terni	200 —	Burgo	371 50
Valdarno	262 —	Fotn. Eiun.	131 —
Merid. El.	355 —	Paramatti	212 —
P. C. E.	66 75	Friet	170 —
Sese	101 —	Silos	200 —
		Risanam.	875 —

CAMBI: Parigi 44,20; Belgio 323,25; Svezia 470,30; Svizzera 445; Olanda 1051; Norvegia 447,75; Argentina 450; Londra 78; Portogallo 70,90; Canadà 17,05; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1520.

MILANO, 15. — La Centrale 1176; Costruzioni Ferr. 335; Rubattino 62; Cot. Cantoni 3860; id. Furter 350; id. Val d'Olona 210; id. Val Ticino 172; id. Olcese 620; De Angeli 1130; Cantoni Coats 541; Linif. Can. Naz. 669; Man. Rossari e Varzi 755; id. Rotondi 355; id. Tosi 90,80; Unione Manifatt. 378,80; Lan. Cavarda 670; id. Rossi 3500; id. Targetti 104; Cascami Seta 420; Bernasconi 88,25; Châtillon 102,25; Paschetti e C. 232,75; Ansaldo 70; Alti Forni 275; Metallurgica It. 442; Dalmine 199; Breda 485; Ant. Bianchi 150,25; id. Isotta Fraschini 34 e 1/2; Off. M. Reggiane 138,75; Soc. Adriatica di El. 199,25; El. Cieli 372; Dinamo 404; El. Bresciana 362; id. Piacentina 335; Emiliana Es. El. 635; Cisalpina privil. 159,50; id. ord. 189,25; Tirso 190; El. Lombarda [illegible]; Terninoss 125; Distillerie Italiane 283,50; Eridania 685; Raffineria L. L. 2500; Mira Lanza 242; Petroli d'Italia 20; Arda 80,50; Fondi Rustici 112; Saturnia 66,50; Pastificio Baroni 28; Gr. Alberghi Venezia 62,50; Italcementi 276,50; Pirelli II. 17,90; Pirelli e C. 667; Siluriﬁcio di Fiume 850; Franco Tosi 430; Sarda 94; Tell 780; Cartiera Burgo 371; Isolatrice Edilizia 31,50; Stel 660; Marelli 124; Milano Centrale 56.

BESTIAME. — **Carmagnola**, 15: sanati 1.a qual. al Mg. L. 67-70; id. 2.a 54-66; vitelli 1.a 54-72; manzi da macello 46-50; vacche grasse 32-36; suini grassi 60-62; id. lattonzoli cad. 95-115. — **Casale Mont.**: buoi al Mg. 30-35; vacche cad. 1800-2400; vitelli al Mg. 35-40; sanati 40-46; maiali grassi 69-71. — **Chivasso**: sanati al Kg. 7,50-9; vitelli 6-7; id. da latte 2-4; buoi 3,80-4,30; manzi 4-6; vacche 3,50-4; maiali 5,80-6,20. — **Fossano**: buoi al Mg. 34-42; vacche 25-30; vitelli 60-74; sanati 42-90; maiali grassi 54-61,50. — **Reggio Emilia**: buoi da macello 2.a qual. al Kg. 3,80-4; vacche da macello comuni 3,60-4; id. id. 2.a 3-3,50; birocchi da macello 3,80-4,20; vitelli da latte 1.a 5,80-6,60; id. id. 2.a 5,10-5,60; maiali grassi oltre i 180 Kg. 6,10-6,40. — **Savigliano**: buoi al Mg. 32-37; vacche 26-33; vitelli 47-60; id. della coscia 65-73; maiali grassi 56-62. — **Tortona**: da macello: buoi al Ql. 375-410; vacche 225-300; giovenche e soriane 290-340; vitellini da latte cad. 115-150; sanati al Ql. 600-650; suini 640-690. — **Valenza**: da lavoro: manzi al Mg. 40-45; vitelloni 56-61; manzette 67-70; da macello: vitelloni 58-63; lattonzoli cad. 138-140; maiali al Mg. 67-71; vitelli 70-74.

CEREALI. — **Casale Mont.**, 15: segale al Ql. L. 110-115. — **Tortona**: avena al Ql. 108-112; segale 115-120. — **Valenza**: avena al Ql. 91-95; segale 93-95; riso 185-190.

FORAGGI. — **Fossano**, 15: fieno maggengo al Mc. L. 5,50-6; id. agostano 6-6,50; id. terzuolo 4,50-5; paglia di frumento pressata 2,20-2,30; id. sciolta 1,30-1,50. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 50-56; id. agostano 45-50; id. terzuolo 44-48.

LATTICINI. — **Reggio Emilia**, 15: formaggio grana reggiano-parmigiano (1937) al Kg. L. 12,30; id. id. (1938) 10,80; id. id. (1939) 9,50; burro di affioramento emiliano 15.

VINI. — **Casale Mont.**, 15: barbera all'Hl. L. 150-160; comune da pasto 90-110; grignolino e freisa 165-180. — **Tortona**: comune da pasto base L. 6 per grado alcool. all'Hl. 70-78; barberato 80-90; barbera 105-115. — **Valenza**: barbera comuni all'Hl. 110-125; id. varietà 120-135; vini da pasto superiori 140-155; id. neri e bianchi Gol per bottiglie 170-185; vini stravecchi da pasto 185-195; moscati superiori 253-266; id. comuni 225-240.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — S.A.C.T.A. (Soc. An. Confezioni Tessili e Affini) via A. Peyron 46, in persona dell'Amministratore Unico comm. Rapelli Giuseppe; con decreto 14 novembre 1939 viene ammessa alla procedura di concordato preventivo, giudice delegato cav. uff. Delmastro dott. Paolo; commissario giudiziale Pacella Rosso dott. Alfredo; adunanza dei creditori 12 dicembre ore 10. — Tosco Giovanni laboratorio falegname via Lucio Bastani 41; decreto 14 novembre ammette a piccolo fallimento, commissario giudiziale dott. Santo Rosibene.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	9,1	5,0	dim.	nebb.	—
Roma	17,3	10,2	aum.	ser.	—
Milano	7,8	5,6	»	cop.	—
Genova	17,6	12,6	dim.	ser.	mosso
S. Remo	17,2	12,8	»	»	cal.
Venezia	12,0	8,0	»	misto	»
Trieste	12,3	8,7	»	ser.	agitato
Trento	—	—			
Bologna	8,2	5,8	dim.	nebb.	—
Firenze	15,8	6,3	»	ser.	—
Rimini	9,1	4,2	»	nebb.	mosso
Ancona	—	—			
Napoli	19,0	14,5	aum.	piov.	mosso
Bari	17,1	14,9	var.	»	»
Taranto	17,3	13,8	dim.	cop.	»
Catania	18,7	16,3	»	misto	»
Messina	20,3	14,0	var.	piov.	cal.
Cagliari	19,0	11,0	»	misto	mosso
Tripoli	23,4	13,1	aum.	cop.	cal.
Bengasi	24,8	13,6	»	misto	»
Rodi	21,5	18,0	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni si accentua ancora l'afflusso di aria temperata fredda proveniente dai quadranti settentrionali e masse d'aria calda mediterranea si spingono sulla Liguria contrastando con la prima. Cielo poco nuvoloso con nebulosità in aumento specie sulla Liguria. Venti deboli settentrionali. Temperatura in diminuzione. Nebbie sparse in mattinata in Val Padana. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

Netta ripresa del commercio italo-brasiliano

Roma, 15 novembre.

A proposito del momento favorevole per l'espansione commerciale italiana all'estero si segnala questa comunicazione della Camera di Commercio italiana di San Paolo del Brasile:

«Nei riguardi del commercio italiano con il Brasile, passato il primo momento in cui le comunicazioni marittime fra i due Paesi rimasero paralizzate, e coll'annuncio del ripristino delle partenze dei vapori italiani da e per i porti del Brasile, è subentrata una maggiore tranquillità nei nostri importatori, i quali si dimostrano animati dal proposito di aumentare il collocamento dei prodotti italiani».

Contadini al lavoro vittime di proiettili residuati

Gorizia, 15 novembre.

A Poggio San Valentino, il contadino Cirillo Fikfak, intento a dissodare il terreno di un vigneto, urtava con la picozza un grosso proiettile, celato a pochi centimetri di profondità, provocandone lo scoppio. Il Fikfak, investito in pieno dalle schegge, è deceduto all'istante.

Similmente, a Verloa, certo Emiliano Polizak, di 70 anni, era intento a lavorare in un campo, allorchè con un colpo di vanga provocava la esplosione di un proiettile di piccolo calibro, riportando gravi ferite alle mani ed al viso, per cui era ricoverato all'ospedale.

Ieri mattina, improvvisamente, dopo una vita tutta dedita all'amore della famiglia ed al lavoro, lasciava i suoi cari il

Comm. Arturo Del Beccaro

Costernatissimi danno il doloroso annunzio:
l'adorata moglie **Maria De Coster**;
i figli **Arturo, Edmondo, Alfredo**;
il nipote **Armando**;
la sorella **Eufemia** ved. **Saviotti**;
il cognato Comm. **Edmondo De Coster** e famiglia;
la nuora **Lodi Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 16,30, partendo da via Casalborgone 15.

Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Comm. **Edmondo De Coster** unitamente alla moglie **Davi Caterina** e figlio **Edmondo Arturo**, la nuora **Alda Panera** e bimbo **Giovanni**, hanno il dolore di annunziare la perdita del

Comm. Arturo Del Beccaro

loro amatissimo cognato e zio.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **E. De Coster & C.** ha la grave pena di partecipare la perdita del

Comm. Arturo Del Beccaro

suo comproprietario.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Maestranze e Impiegati, Viaggiatori e Agenti della Ditta **E. De Coster & C.**, hanno il dolore di partecipare la perdita del

Comm. Arturo Del Beccaro

loro amato comproprietario.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente decedeva il 14 c. m. il

Comm. Carrera Giovanni Battista
Cavaliere al Merito del Lavoro

I figli Prof. **Giuseppe**, Ten. Col. in S.T.A. **Mario**, i nipoti e famigliari tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti.

Torino, 16 novembre 1939-XVIII

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-242

Gli **Ufficiali** e gli **impiegati civili dell'Ufficio Autonomo Approvvigionamenti Automobilistici del R. E. - Torino** - comunicano con dolore la morte del

Comm. Giovanni Battista Carrera
Cavaliere al Merito del Lavoro

padre del loro Direttore Ten. Col. in S.T.A. Carrera Cav. Mario, avvenuta in Torino il 14-XI-1939.

Torino, 16 novembre 1939-XVIII (22913

Cristianamente e serenamente chiudeva la sua vita laboriosa e onesta

Rubin Giovanni
d'anni 83 - Industriale

Lo piangono addoloratissimi la figlia **Valeria** col marito **Attilio Ubello**, il nipote ing. **Giovanni** che tanto amava, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti; la fedele **Carolina Valcauda**.

I funerali avranno luogo a Sordevolo giovedì, 16 corr. mese, alle ore 10, partendo dalla propria abitazione. Non fiori ma preghiere. (5047

Sordevolo, 15 nov. 1939-XVIII

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Italo Treves

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti:
il padre **Emilio Treves**,
la moglie **Wilma Weil** coi figli **Guido** e **Sergio**; il fratello Dott. **Ettore** colla moglie e figlia, la suocera, i cognati, cugini e parenti tutti. (22902

Torino, via Maria Vittoria 10.

Il giorno 14 scorso, munito dei Conforti Religiosi, decedeva

Mottura Giuseppe
Pensionato Cassa di Risparmio

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la moglie, la sorella e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via Gioberti n. 59.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

AVVISO

Consigli ai radioutenti

Al fine di suggerire ai radioutenti pratici consigli per eliminare i disturbi nei radioricevitori causati dai macchinari e dagli utensili elettrici di ogni tipo, l'E.I.A.R., sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare (Ispettorato per la Radiodiffusione e la Televisione), ha provveduto a stampare un opuscolo nel quale sono indicati gli accorgimenti da seguire per proteggere gli apparecchi radioriceventi da tutti i rumori e disturbi che insidiano la tranquillità della radioricezione.

L'opuscolo intitolato «*Consigli ai radioutenti per la eliminazione dei disturbi nei radioricevitori*» è in distribuzione gratuita presso tutte le sedi dell'E.I.A.R., alle quali quindi i radioutenti potranno richiederlo.

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 4 gennaio 1939 ha pronunziato la seguente sentenza contro Oneglio Giacomo Carlo fu Bartolomeo e fu Giordano Angela, nato a Oneglia il 23 giugno 1891, residente a Imperia per avere dal giorno 1 al 5 maggio 1937 in Imperia venduto, mediante spedizione a Torino, delle damigiane di olio di semi con l'indicazione di olio d'oliva.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla pena della multa fissa in lire 800 e a quella proporzionale di lire 3000, alla sospensione dell'esercizio del commercio per un anno ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «La Stampa» di Torino e sul Bollettino della categoria sindacale cui appartiene l'Oneglio.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 9 novembre 1939-XVIII.

Il Primo Segretario
CUCHARCO GIUSEPPE

CRONACA CITTADINA

Il Natale del Soldato

La piena adesione della cittadinanza alla iniziativa del Federale - Fervore di lavoro nelle scuole e nelle case - Un significativo episodio

Il cameratesco gesto del Prefetto: cento soldati saranno invitati a pranzo a Palazzo del Governo

Dal giorno in cui abbiamo data notizia dell'iniziativa del Segretario Federale di istituire il Natale del soldato, tutta Torino ha applaudito a questa simpatica idea affettuosamente destinata a rendere più lieto il giorno natalizio per le nostre forti Camicie Nere e per i camerati in grigioverde lontani da casa.

In questi giorni nei pressi di Casa Littoria sono stati attrezzati vasti locali ove avverrà la raccolta degli oggetti che saranno destinati in regalo ai soldati. E' facile immaginare che per questo Natale del soldato, pur nella brevità del tempo che ormai ci separa dal giorno che, per antica tradizione italica, costituisce ad un tempo la più religiosa ed umana esaltazione della maternità, occorre una lunga, attenta e complessa preparazione. Si pensi infatti che parecchie e parecchie migliaia di capi di vestiario, di oggetti di lana, di guanti, maglie, corpetti, sciarpe è necessario raccogliere perchè possano essere suddivisi e distribuiti nei vari pacchi regalo. Ma a tutto ciò — vogliamo dire alla materiale produzione — stanno provvedendo con affettuosa cura le Donne Fasciste e le bimbe delle scuole.

A questo proposito vogliamo ricordare un episodio particolarmente significativo avvenuto in un Gruppo Rionale. Il Fiduciario del «Doglia», ottenuta da una ditta della lana la generosa offerta, l'aveva fatta distribuire fra le bambine delle classi quarta e quinta elementare perchè venisse lavorata. Appena la notizia fu diffusa nelle scuole del rione, al Gruppo giunse la seguente lettera: «Signor Fiduciario, la nostra signora maestra ci ha detto che voi vi siete rivolto alle bambine di quarta e quinta perchè preparino indumenti di lana per i soldati. Noi siamo di terza, ma vi assicuriamo che sappiamo lavorare ai ferri. Se vi fiderete di noi prepareremo tante morbide sciarpe e non lasceremo cadere neppure una maglia. Lavorando penseremo tanto ai nostri cari soldati. Attendiamo il vostro permesso e con riconoscenza vi salutiamo. - Le alunne di terza classe della scuola «Margherita di Savoia».

Il Federale ha convocato in questi giorni i Fiduciari dei Gruppi Rionali a rapporto per impartire nuove disposizioni. E' stato perciò stabilito che nel giorno di Natale presso la sede della Federazione, dei Gruppi rionali e di molte altre istituzioni del Partito e del Regime saranno convocati gruppi di soldati a cui sarà offerto il pranzo natalizio. Il Prefetto, che ha ampiamente approvato la bella iniziativa, ha comunicato al Federale che nel giorno di Natale ospiterà al Palazzo del Governo cento soldati. Come si sa nella stessa giornata saranno pure offerti ingressi gratuiti nei cinematografi, le filodrammatiche si produrranno nei Dopolavoro, il carro cine-sonoro circolerà in provincia.

Naturalmente per tutto ciò occorrono ingenti mezzi, ma d'altra parte si è sicuri che tutti i torinesi vorranno partecipare, con quello spirito generoso e con quell'affettuoso attaccamento all'Esercito che li distingue, a rendere più lieto il Natale del Soldato. Sarà una nobile gara a cui tutti vorranno prendere parte e già da ora possiamo assicurare che qualsiasi offerta in oggetti o in denaro sarà bene accetta. L'Unione Industriale e l'Unione Commercianti, come molte importanti ditte ed industrie hanno già dato non soltanto la loro adesione ma un fattivo contributo.

Ancora per la voce di un bimbo — il Balilla Pierangelo Acutino — esprimente nella sua semplicità ed ingenuità, il pensiero dell'anima popolare, è giunta una proposta con la seguente lettera che pubblichiamo indirizzata al Federale, in cui fra l'altro è detto: «La vostra fraterna iniziativa per far trascorrere lietamente il Natale alle truppe di Torino e provincia, l'ho letta sul giornale, prima di recarmi a scuola, e subito, ho prospettato al babbo e alla mamma l'idea di invitare con noi a pranzo un paio di soldati. Non costerà molto sacrificio ai babbi e alle mamme, poichè in quelle solenni giornate, c'è sempre il desco più abbondante del solito e ci sono i regali e si fa sempre un po' di allegria. Se tutti i Balilla seguiranno il mio esempio, i militari di stanza a Torino, certamente ricorderanno con piacere il Natale dell'A. XVIII».

Certamente saranno molte le famiglie che vorranno ospitare nel giorno natalizio un soldato alla loro mensa. Così il popolo torinese significherà il suo profondo amore per l'Esercito e la sua piena comprensione del nuovo cameratesco spirito che contraddistingue la vita dei singoli e delle popolazioni in Regime fascista.

I nuovi agenti di cambio per la Borsa di Torino e il nuovo orario per le Borse

Per colmare le vacanze di posti nel ruolo degli agenti di cambio delle varie Borse valori d'Italia, come abbiamo pubblicato, sono stati nominati 32 nuovi agenti di cui 17 a Torino. Ecco i nomi di quelli che eserciteranno nella nostra città: Celpi Antonio, Polvara Luigi Gaetano, Tibò Carlo Vittorio, Ferrero Marcellino, Corte Angelo, Caputo Gustavo, Gamba Costantino, Tibò Mario Guido, Rossi Riccardo, Moro Luigi, Marchisio Giovanni, Ilotte Mario, Bonasso Luigi, Olivero Giuseppe, Quattrini Ugo, Trucco Fernando, Almasio Angelo.

E' stato definitivamente approvato il calendario delle Borse Valori italiane per il 1940-XVIII. E' imminente la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto ministeriale che recherà detto calendario. Tra l'altro viene stabilito che nel 1940 le Borse Valori resteranno chiuse tutte le domeniche; nei giorni di sabato della seconda quindicina di giugno, dei mesi di luglio, agosto e settembre, e della prima quindicina di ottobre; e nei giorni: 1° e 6 gennaio; 18, 19, 23 e 25 marzo; 2, 9, 23 maggio; 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15 e 16 agosto; 19 settembre; 28 ottobre; 1°, 4 e 11 novembre; 7, 24, 25 e 26 dicembre.

Inizio dei corsi di orientamento professionale

Come già comunicato, questa sera, alle ore 20,30, avranno regolare inizio i Corsi di orientamento professionale che, istituiti dal Segretario Federale fin dall'anno XV, sono andati sempre più affermandosi e sono ora entrati nel quarto anno di vita.

Omaggio del Circolo Militare al sen. prof. Marro

Il neo senatore prof. Giovanni Marro, colonnello medico di complemento, da molti anni assiduo frequentatore del Circolo Militare, con cameratesca intimità, è stato ieri sera festeggiato da un gruppo di ufficiali in servizio ed in congedo i quali, con pensiero squisitamente gentile, gli hanno offerta una grande medaglia modellata con fine gusto e semplicità plastica, da Virgilio Audagna, che è riuscito a ritrarre l'illustre scienziato con vigoria ed eccezionale naturalezza. Era presente anche il comandante del Presidio gen. Tiazi. Il senatore Marro ha particolarmente gradito il significativo omaggio e dopo essersi vivamente congratulato con lo scultore, presente alla cerimonia, ha con grato animo, ringraziato i camerati.

I guai di una vista corta aggravati dalla lingua lunga e dalla fitta nebbia

C'è sempre una specie di compenso. La natura fa le cose con giudizio. Al signor Antonio G. ha dato una vista corta, ma le ha fornito di una lingua scioltissima.

Occhiali spessissimi, passettini titubanti e lingua pronta. Il pensionato Antonio G. è schivato con cura nella casa dove egli abita. I suoi «buoni» ed i di un pianerottolo sono famosissimi, ed egli quasi non riesce più a «piazzarne» alcuno. Ieri sera il colpo gli è riuscito, ma, come vedremo, sarebbe stato molto meglio per lui che non avesse trovata una persona nuova della casa e compiacente che lo avesse ascoltato. Un signore alto vestito di scuro che il pensionato incontrò sul portone, nella nebbia fitta di ieri e con il quale iniziò immediatamente.

«Siete il nuovo inquilino, a quanto vedo, bene, bene. E come trovate la casa? Vi trovate bene? Ah, vedo, non volete pronunciarvi. Capisco benissimo. Ma con me potete esser franco. Sono muto, io. E poi, d'altronde, non è cosa nuova. Tutti si lamentano, infatti, del signor Carlo B.». «Come — fece l'altro, aprendo finalmente bocca — come avete detto?». «Il signor Carlo B. Con il suo violino rompe le tasche a tutto il caseggiato. Un vero scocciatore...», «Ah sì! Un vero scocciatore? Ma il vero scocciatore sarete voi, e per di più intrigante e maligno» interruppe l'altro; e così dicendo accompagnò la focosa affermazione sottolineandola con un impreveduto ceffone.

«Ehi» gridò allora il signor Antonio G. «che modi sono questi? Vi farò vedere io!». E passò al contrattacco.

Inutile dire che ebbe la peggio. Come pure l'avrà in tutta la faccenda che finirà, dettagliatamente esteso in un «esposto», sul tavolo del Commissario del rione. Il pensionato dalla vista corta e dalla lingua lunga aveva infatti scambiato a causa della prima e della nebbia, il fratello del signor Carlo B., da lui definito «scocciatore», con il nuovo inquilino arrivato da poco. Però, siccome, come abbiamo detto, la natura pensa a tutto, questa deve aver fornito anche il pensionato di un'altra bella qualità, quella della perseveranza, poichè dopo il parapiglia il signor Antonio fu udito mormorare: «Però vedremo di quale opinione sarà il nuovo inquilino».

Per colpa della nebbia

Il signor Attilio Prunetti fu Antonio, abitante in corso Peschiera 177, percorrendo ieri mattina detto corso in bicicletta, a causa della nebbia, non scorgeva in tempo un autocarro che lo precedeva e vi andava a sbattere contro, riportando contusioni varie giudicate guaribili all'ospedale in 12 giorni.

Padrone di casa punito per aumento di affitto

E' stata elevata dal Commissariato di P.S. di Borgo Po, una contravvenzione per abusivo aumento di canone d'affitto, a carico di certo Carlo Bernardi di Domenico, abitante in strada Valsalice 134.

Infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri l'operaio Giacomo Ferrero, di 37 anni, abitante in via Vanchiglia 24, mentre si trovava intento al lavoro in uno stabilimento cittadino, cadeva ferendosi in più parti del corpo. Egli veniva ricoverato in osservazione all'Ospedale Mauriziano.

Cade dal carro. — Il trentaquattrenne Donato Fardelli fu Luigi, abitante in via Isonzo 3, si trovava su di un carro in via Mantova quando il veicolo veniva investito da una vettura tranviaria della ventesima linea. Cadendo si feriva al capo. Guarirà in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

Il sarto CAPELLA gode la preferenza. Confezioni di-visa. Via Pietro Micca 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale) ore 21: «Don Pasquale», di G. Donizetti. (Prezzi popolari).
ALFIERI: ore 21,15: Debutto Ca Riviste Viennesi con «Tutto al cuore».
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo» da Collegno» di Cassari e Silvestri.
MAFFEI: Comp. Riviste «Fanfulla» con le Di Fiorenza, Risa Franchetti e 24 ballerine: ore 17 e ore 21,30: «30 giorni ha novembre...».
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17 e 21 Danze p. S. Carlo 4

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Brasseur.
AMBROSIO: «Il vendicatore» con Edward G. Robinson, Barbara O'Neil.
CORSO: Lettere d'amore dall'Engadina (Luigi Trenker, Carla Rust).
AUGUSTUS: «Arriva il campione».
CHIARELLA: Batticuore (Assia Noris). Sulla scena: Compagnia «Malaga». (Prezzi: Poltr. L. 5; Gradin. e 1ª Gall. 3,50; 2ª Gall. 2,50; 3ª Gall. 1,60).
V. EMANUELE: «Una donna contro il mondo». Sulla scena: ultimi 1940. (Platea L. 6; 1ª Gall. 3; 2ª Gall. 1,50).
BALBO: «Il Fornaretto di Venezia».
STATUTO: «Una donna ardita» (con Annabella e Jean Murat) e «Orologio della torre» di Walt Disney.
NAZIONALE: Gioia d'amare (I. Dunne).
MAFFEI: Incontentabile; Riv. Fanfulla.
MASSIMO: «Papà per una notte» comicissimo con Sergio Tofano.
ELISEO: Così comincia l'amore (Jessie Matthews) e «Oceano» (R. Bellamy).
Colosseo 2 film Ragazze sole (Darrieux) e «3 maniere d'amare» (Harlow). L. 1.
TORINESE: «Mezzaggio» J. Gabin.
CARLALBERTO: «Capitan Jim».
V. VENETO: Mezzaggio (Jean Gabin).
SOCIALE: Ragazze sole (D. Darrieux).
BELGIO: «Pel di carota» e S. Temple.
Olimpia: Vergine folle (Annie Ducaux).
VINZAGLIO: «Napoli, terra d'amore».
PORTA NUOVA 2 film: Rapsodia d'amore e Mistero delle perle (dalle 10).
PRINCIPE: «Cardinale Lambertini».
SAVOIA: Casa del peccato (A. Noris).
GEK: «Alla conquista dei dollari» Cary Grant, Edward Arnold.

ASSISTENTI FASCISTE DEL LAVORO

Il P. N. F., in accordo con l'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, indice un concorso per l'ammissione di 50 allieve alla Scuola superiore fascista per assistenti fasciste del lavoro particolarmente esperte nella assistenza agli operai colpiti da infortunio o da malattia professionale. Possono concorrere le iscritte al P. N. F. di età dal 20 ai 35 anni, di razza ariana, nubili o vedove. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 corrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della sede locale in via S. Teresa 19.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

15 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	17
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

Bonino Francesco fu Francesco, a. 57, da Calangianus, v. S. Giulia 46 — **Boriene** cav. dott. **Giovanni** fu Carlo, a. 60, da Torino, medico chirurgo, v. Allioni 4 — **Boresi Luisa** m. **Binotto**, a. 75, da Bettoforzo, casalinga, v. della Rocca 25 — **Molla Angela** m. **Queglia**, a. 66, da Verolengo, casalinga, v. Castelnuovo 5 — **Fiana Laura** v. **Scova**, a. 77, da Novi Ligure, pensionata, v. Belfiore 20 — **Masochino Giacomo** fu Giovanni, a. 44, da Torino, manovale, v. S. Donato 45 — **Genzani Mario** di Pietro, m. 5, da Torino, via Chisola 4 — **Albasio Elisa** v. **Crilione**, a. 73, da Torino, pensionata, v. San Franc. da Paola 9 — **Chiambretto Domenico** fu Giov. Batt., a. 71, da Druento, panettiere — **Cavazzi Bruna** di Ettore, a. 9, da Torino, scolara — **Terasso Giacomo** fu Bartolomeo, a. 41, da Venaria R., meccanico — **Carrera** comm. **Giov. Batt.** fu Giuseppe, a. 77, da Magnano Biellese, costruttore edile — **Rigotti Giovanni** fu Luigi, a. 74, da Armeno, agiato — **Crosso Alessandro** fu Michele, a. 43, da Viù, operaio — **Gosselo Maurizio** di Giuseppe, a. 36, da Borgomasino, operaio — **Uria Maria** v. **Gilli**, a. 73, da Chieri, casalinga — **Ponzio Giovanni** fu Nicola, a. 73, da Torino, lattoniere.

La consegna del Duce agli studenti

Le parole che il Duce ha pronunciato a Roma alla folla di studenti e di popolo che Lo acclamava sono state diffuse dalla radio con il giornale delle ore 20. Come è noto nell'inaugurazione dell'Anno accademico dello Studium Urbis gli universitari hanno avuto per la prima volta l'altissimo onore di montare la guardia a Palazzo Venezia. Le parole che il Duce ha rivolto agli studenti romani costituiscono la consegna che Egli ha dato ai giovani di tutti gli Atenei d'Italia. Gli Studenti Torinesi come sempre sono pronti a tutti gli ordini: in pace saranno disciplinati ed intenti alla loro preparazione; in guerra degni degli eroici goliardi di Curtatone e Montanara e di tutte le guerre.

Concorso per studenti medi

Il premio del Duce ai giovani vincitori

Il R. Provveditorato agli Studi, come si è già pubblicato, aveva bandito per l'anno scolastico 1938-39 un concorso a premi fra gli studenti medi del Piemonte. I vincitori della gara, su temi dettati dal Ministro dell'Educazione Nazionale, furono: Angiola Maria Minella, Zelmira Marazio, Franco Capello, Emanuele Cazzola, Erminio De Ambrogio degli istituti medi classici, scientifici, tecnici e artistici di Torino; Renato Moretti del R. Istituto tecnico industriale di Novara e Armando Cedro del R. Istituto tecnico agrario di Alba.

La premiazione, come è noto, è avvenuta al R. Liceo «D'Azeglio» in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico.

Il R. Provveditore comunica ora che il Duce, a cui S. E. il Ministro Bottai volle rendere noti i risultati del concorso, con uno di quei Suoi gesti generosi che dimostrano il grande affetto che Egli nutre per i giovani, si è compiaciuto di concedere a ciascuno dei vincitori della gara una propria bellissima fotografia con firma autografa e data.

Dalla orgogliosa gioia dell'insperato dono i giovani trarranno incitamento a perseverare con sempre maggiore impegno negli studi e nel lavoro, per rendersi sempre più degni della paterna fiducia del Duce.

Le fotografie saranno consegnate personalmente agli studenti torinesi dal R. Provveditore agli Studi, alla presenza dei rappresentanti dei promotori del concorso; e ai vincitori delle provincie di Cuneo e Novara dai rispettivi RR. Provveditori.

Istituto di Cultura fascista

Proiezione a Bardonecchia di documentari cinematografici

La Presidenza della Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, organizza colla collaborazione della Podesteria di Bardonecchia, per le ore 18,30 del 18 corrente, al Teatro del Palazzo comunale di Bardonecchia, la proiezione di documentari sonori Luce gratuitamente offerta alle Forze Armate del Presidio. Verranno proiettate le trionfali giornate del Duce a Torino e nelle Provincie del Piemonte e la visita del Fondatore dell'Impero a Bardonecchia.

Al Dopolavoro Fiat

Spettacoli per i richiamati

Nella svariatissima serie degli spettacoli che l'ospitalità Fiat offre da molte settimane ai militari richiamati è venuta ieri ad inserirsi una serata piacevole ed originale con l'attore comico Fanfulla e gli elementi migliori del suo complesso artistico i quali hanno saputo ricreare l'enorme folla in grigio verde accorsa da tutte le caserme presidiarie richiamata dalla qualità del trattenimento al Teatro del Dopolavoro Fiat in Corso Moncalieri. Il simpaticissimo convegno vario e gustoso nelle produzioni del Fanfulla ha incontrato il largo favore del pubblico tutto speciale ed ha riscosso il plauso delle gerarchie largamente intervenute.

Il miglioramento della rete stradale di tutta la Provincia

Le strade di pianura, di collina e montagna - Ampliamenti, alberate marginali, opere di protezione nelle curve - Pavimentazioni adatte a veicoli meccanici - Ciclopiste e banchine pedonali

La rete delle strade della Provincia di Torino misura attualmente 508 chilometri. Le strade a semplice macadam un tempo universalmente ritenute come pienamente atte al traffico, si dimostrarono presto incompatibili con la trazione meccanica e tanto più deficienti quanto più la circolazione diventava intensa, pesante e veloce. Un primo assillante problema da risolvere fu quindi quello di trasformare le massicciate a macadam provvedendo le strade di pavimentazioni adatte ai moderni veicoli meccanici, e l'Amministrazione provinciale ha provveduto in tale senso. Si escludono soltanto alcuni brevi tratti di montagna di recente costruzione, pei quali sarà provveduto a non lunga scadenza.

Ma altri problemi sono sorti e sempre più vanno assumendo importanza. Innanzi tutto la larghezza delle strade di pianura è in generale appena sufficiente per il transito di due autoveicoli procedenti in senso opposto e ciò perchè questi autoveicoli possono per legge raggiungere la larghezza assai rilevante di m. 2,50. Alcune strade poi, la cui larghezza sarebbe di per sè sufficiente, hanno finito per essere praticamente insufficienti al traffico per la presenza sulla strada di una linea tramviaria extraurbana. Occorrerà quindi provvedere, sia ad allargare dette strade, sia a rimuovere le linee tramviarie, sostituendole con altri sistemi di locomozione, come per esempio le filovie, meno impegnative perchè non bisognose di rotaie; ed anche qui l'Amministrazione ha già fatto molto.

Il tram è stato rimosso dalla Torino-Leinì-Volpiano, dalla Torino-Orbassano-Pinerolo e diramazione a Cumiana-Orbassano-Trana, e dalla Pinerolo-Cavour. E' poi pronto il progetto per dare una nuova sede propria al tram su gran parte del percorso della Trana-Giaveno. Il tram resta ancora in alcuni tratti della Torino-Moncalieri (e per la statale della Moncalieri-Poirino), della Torino-Gassino-Brusasco e diramazione per Chivasso, della Torino-Pianezza e della Carignano-Casalgrasso; ma è proposito dell'Amministrazione provinciale di risolvere, caso per caso, le singole questioni.

Intanto, con recentissimo provvedimento, come *La Stampa* sino dall'anno scorso aveva suggerito per la Torino-San Mauro-Gassino-Chivasso, dalle strade di pianura si sono asportati tutti i paracarri. Così in molti punti, cioè dove non esistevano palificazioni sulla linea dei paracarri, si è raggiunta una larghezza maggiore, con sensibile beneficio della viabilità. Per i pali ancora rimasti sulla banchina, si è provvisto a colorarli in modo da renderli visibili, ma dovranno essi pure essere spostati sul ciglio stradale, dove in luogo dei paracarri si procurerà di collocare degli alberi, che anno il pregio di costituire un ornamento della strada, e formare, fra l'altro, una riserva di legname che può essere utilissima in caso di contingenze straordinarie per riparazioni di ponti o di muri in caso di alluvioni, e costituiscono infine un non trascurabile patrimonio dell'Amministrazione.

Dove non si potranno collocare gli alberi, saranno piantate colonnette, indicatrici del ciglio stradale; queste colonnette, assai più esili dei paracarri, mentre non rappresenteranno un pericoloso ostacolo in caso di investimento da parte dei veicoli, saranno, per la loro sezione più esigua, meno ingombranti ed anche più visibili. La coloritura delle colonnette e dei pali, a somiglianza di quanto si pratica in altri Paesi e specialmente nell'America del Nord, sarà fatta in nero, giallo e bianco, così che dal contrasto possono riuscire visibili anche a distanza. Particolari studi saranno compiuti in proposito in collaborazione con il R. Istituto di fisica della R. Università.

A titolo di esperimento si stanno poi costruendo sul ciglio di alcune curve speciali parapetti a sagoma curvilinea nella parte verso strada: questa sagoma tende a facilitare al veicolo che eventualmente si portasse troppo sul bordo stradale il ritorno sulla strada. La sagoma curvilinea ha poi il vantaggio che non viene urtata dalle parti sporgenti delle ruote e della carrozzeria.

Quale larghezza dovrebbero avere le strade di pianura? E come dovrebbero essere costruite?

Intanto sarebbe assai utile separare il traffico, il che è uno dei canoni della moderna circolazione. Ma, dal momento che non è possibile una separazione completa, si è intanto dall'Amministrazione provinciale studiato di fare lungo alcuni tronchi di strada più frequentati, uscenti da Torino, una apposita pista per le biciclette. Queste ciclopiste, si costruiranno intanto lungo la Torino-Beinasco, la Torino-San Mauro, la Torino-Moncalieri. E' in corso avanzato lo studio per la ciclopista sulla Torino-Caselle da Torino al ponte sulla Stura, che verranno proseguite rispettivamente fino a Orbassano, Gassino, Caselle; e una sulla Torino-Pianezza. Il piano viabile sarà portato dovunque possibile a metri 6 almeno, e si procurerà di segnare con apposita linea spartitraffico i due sensi di circolazione, soprattutto nelle curve. Nelle strade più larghe verranno poi anche segnalate con apposite linee le banchine sulle quali potranno trovare posto i pedoni.

Per ciò che riflette le strade di montagna, l'Amministrazione perseguirà lo scopo già da tempo fissatosi, che è quello di migliorare sensibilmente l'andamento delle curve anche con sacrifici finanziari non indifferenti, allargandole inoltre fino a metri 6 ovunque non siano insormontabili difficoltà.

Il Federale tra gli operai di una fabbrica

Una imponente massa operaia ha accolto ieri mattina il Federale durante la sua visita alla Fabbrica macchine degli stabilimenti Nebiolo. Ricevuto dal presidente conte Parea, dai consiglieri, dal direttore ing. Cianci, dal Fiduciario del Gruppo Maramotti camerata Mondino e da altri dirigenti, il Federale ha visitato il vasto complesso dello stabilimento in cui si fabbricano delle macchine che un tempo venivano importate dall'estero.

Con la visita del Federale ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi reparti destinati a rendere più confortevole la vita agli operai. Si tratta di una nuova costruzione comprendente una vasta sala per spogliatoio dotata di perfetti impianti di lavabi e di un considerevole numero di docce e di bagni; poco distante è stato poi realizzato un luminoso refettorio.

Alla massa operaia adunata ha parlato il Federale, dopo che il presidente del Consiglio d'amministrazione gli ebbe porto espressioni di saluto riferendogli sull'impulso produttivo che ha caratterizzato gli ultimi anni di lavoro di questa industria ed elencando anche imponenti cifre di esportazione. Il Federale si è molto compiaciuto con i dirigenti e con le maestranze per quanto è stato fatto. Egli ha sintetizzato l'azione politica dell'Italia in questi ultimi mesi in cui è scoppiato il conflitto che dilania nazioni vicine ed ha esaltato la forza produttiva della nuova Italia, tutta protesa verso le sue mete imperiali agli ordini del Duce. Un'ardente acclamazione al Fondatore dell'Impero ha salutato le nobili parole del Federale, al quale i dirigenti hanno offerto una notevole somma in denaro per le attività del Partito.

PER ALLIEVI MILITI FORESTALI

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste bandisce un bando di concorso per allievi militi forestali. Le domande debbono pervenire al Comando della Milizia forestale entro il 15 gennaio 1940. Per ulteriori informazioni rivolgersi al comando della Coorte di Torino della Milizia forestale.

Pubblicità Economica

ANNUNZI SANITARI

— Signora, questa moneta suona male.
— Anche voi suonate male.

— Ma io faccio l'oculista. Perchè volete che curi questa signorina?
— Perchè è la mia pupilla.

— Avete torto a bere tanto, amico mio.
— No, il mio torto è quello di voler camminare da solo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 16 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 272

SGONFIATURA

L'esaurirsi dell'allarmismo per il Belgio e l'Olanda

Berna, 15 novembre.

Dopo il fiasco della montatura diplomatico giornalistica sull'imminente violazione della neutralità olandese, da ogni parte piovono ragguagli e note esplicative destinati a mettere in chiaro perchè «era impossibile» che la Germania pensasse sul serio ad aprirsi un varco attraverso il Brabante per raggiungere la costa del basso Mare del Nord.

Un tema esaurito

I profeti del poi stanno di casa soprattutto a Londra e a Parigi; ma profezie analoghe giungono ai giornali svizzeri dai loro corrispondenti berlinesi. Uno di questi scrive per esempio sulla Tribune de Lausanne che a parer suo il Reich non ha oggi la menoma intenzione di attaccare Stati neutrali. Berlino ha assunto impegni precisi al riguardo e non avrebbe ragione di romperli. Goering, Goebbels e von Brauchitsch sarebbero del resto assolutamente d'accordo sull'inopportunità di azioni di simili genere. Se non si è reagito prima della campagna allarmistica sferrata dagli inglesi è stato anzi tutto perchè il Governo del Reich è stufo di polemiche le quali, sebbene campate in aria, offrono sempre il pericolo di procurare al nemico eventuali indicazioni sul pensiero e sui propositi nelle sfere militari tedesche. A forza di dire quello che non si farà, si finisce col mettere il controspionaggio avversario in grado di indovinare per via di successive esclusioni quello che si farà. In secondo luogo Berlino ha taciuto perchè, tutto sommato, non le dispiace che la propaganda anglo-francese faccia dei buchi nell'acqua. L'influenza mondiale delle agenzie ufficiose riposa sull'esattezza delle loro previsioni. Più queste previsioni risultano sballate e più la riputazione degli oracoli ne soffre. Sbaglia oggi sbaglia domani, verrà un giorno che il pubblico internazionale non accorderà più a certi pulpiti se non un credito limitato. Ciò gioverà alla propaganda tedesca ed eventualmente anche alle imprese dell'esercito tedesco: ricordiamoci della favola di quel pastore che gridava «al lupo» agli allarmi di fronde e quando il lupo venne davvero nessuno gli diede retta.

Ma la passività di Berlino di fronte agli allarmi dell'opinione olandese e belga ha anche un terzo motivo: la presunzione che un po' di paura non sia inutile per convincere i Governi dell'Aja e di Bruxelles della necessità di resistere meglio di quanto non abbiano fatto sinora al blocco marittimo praticato dall'Inghilterra. Quest'ultimo motivo è probabilmente quello principale. Senonchè a tale riguardo le informazioni svizzere si dimostrano reticenti. Basterà davvero la paura dei tedeschi a fornire agli Stati neutrali le armi necessarie per resistere al blocco inglese? Il Reich vorrebbe, secondo il corrispondente della «Tribune de Lausanne», che i piroscafi olandesi tirassero diritto quando le navi da guerra britanniche impongono loro di prestarsi alla visita. Sarebbe lo stesso che dare la parola al cannone. I poveri neutrali sfuggirebbero a una paura solo per suscitarsene un'altra, cioè in altre parole cadrebbero dalla padella nella brace. Per ottenere il risultato voluto a Berlino una semplice dimostrazione militare non seguita da effetto sembra insomma a questi circoli inoperante. Più facile sarebbe, a giudizio del giornale già citato, ottenere con l'intimidazione una vigilanza più severa dei Governi neutrali nel campo della stampa e della propaganda. In Olanda e in Belgio il Reich l'ha già ottenuta. Non sarà un grande affare, ma è sempre un risultato degno di nota.

Voci sui Balcani

Esaurito per il momento il tema dell'offensiva attraverso le Fiandre, l'attenzione dei giornali elvetici cerca alimento in direzione dei Balcani. Anche qui una pioggia di telegrammi di fonte anglo-americana offre materia a previsioni pessimistiche. La Germania sembra non avere comunque in tali previsioni se non una parte secondaria e indiretta. Il pensiero corale delle voci raccolte da questa stampa tenderebbe a concretarsi, alla vigilia della riunione dell'Intesa balcanica sotto la presidenza di Gafencu, in un pronostico negativo circa la possibilità di un nuovo blocco locale. Secondo alcuni la scoperta da parte delle autorità romene di quattordici depositi d'armi e di munizioni appartenenti alla minoranza magiara di Transilvania e l'esecuzione di duecento arresti in seno alla medesima avrebbe determinato nei rapporti fra Bucarest e Budapest un raffreddamento gravissimo. Secondo altri nè a Budapest nè a Sofia si riterrebbe possibile la conclusione di un nuovo patto interbalcanico sulla base della rinunzia alle rispettive aspirazioni territoriali, mentre a Belgrado si noterebbe dopo la conclusione del patto anglo-franco-turco un irrigidimento della resistenza romena a ogni cessione di territorio.

Un telegramma particolare da Bucarest alla «Neue Zürcher Zeitung» segnala in ogni caso che le diplomazie tedesca, inglese e turca spiegano attualmente in quella capitale la massima attività. Lunedì vi è giunta da Berlino una delegazione economica presieduta dal dott. Clodius, ieri vi è arrivato lord Lloyd l'ex-alto commissario inglese in Egitto. La delegazione tedesca si propone di intensificare l'importazione in Germania delle materie prime romene e di eliminare le difficoltà che ostacolano l'ulteriore sviluppo dei trasporti lungo il Danubio. Poco soddisfatto del modo in cui il governo romeno interpreta ed eseguisce gli accordi commerciali esistenti fra i due Paesi il Reich si accingerebbe ad esercitare su Bucarest una pressione molto energica. La missione di lord Lloyd sarebbe invece di natura politica e andrebbe messa in relazione con le succennate vicende del blocco balcanico e col desiderio inglese di spalleggiare la politica turca. Nel pomeriggio di ieri sarebbe giunto a Bucarest anche il governatore di Costantinopoli, Lufti Kirdar, il quale sarà ospite di quel ministro della propaganda.

Concetto Pettinato

Il forzamento del Reno nelle previsioni francesi

Parigi, 15 novembre.

Sul fronte di terra, malgrado la pioggia che non ha cessato di cadere in abbondanza, le pattuglie sono state da entrambe le parti numerose per esplorare ancora una volta il terreno situato fra le linee tedesche e francesi che distano in certi punti da uno a due chilometri. L'attività di queste pattuglie, che non ha dato luogo a nessun incidente, è stata maggiore a ovest della Sarre e a nord-est di Bitche e nei Vosgi. Conviene far notare al riguardo che il termine di «Vosgi» viene in Francia applicato alla catena di montagne che comincia presso Belfort e si sviluppa tra il Reno e la Mosella sino alla parte tagliata dalla frontiera tedesca. Questo massiccio montagnoso prende allora il nome di Haardtgebirge, ossia massiccio montuoso di Haardt.

La pioggia e la nebbia rendendo la visibilità estremamente difficile hanno impedito quasi completamente le operazioni dell'aviazione. Tuttavia, alcuni gruppi aerei di ricognizione francesi hanno sorvolato il volo e gli osservatori hanno potuto effettuare due ricognizioni sulle prime linee tedesche e una sulle retrovie. Però queste operazioni non hanno dato grandi risultati; ma si sono svolte senza incidenti e senza dar luogo a combattimenti di sorta.

Nessuna attività particolare delle truppe tedesche alle frontiere dell'Olanda e del Belgio è da segnalare. La risposta di Hitler alla Regina Guglielmina e a Re Leopoldo, nella quale è espresso come inammissibile ogni esame delle condizioni franco-britanniche, ha definitivamente chiuso l'offensiva di pace. E' quindi da attendersi l'inizio di una nuova fase in previsione della quale, si conferma, in questi circoli autorizzati, che francesi e inglesi sono pronti a sostenere l'urto dell'avversario ovunque possa prodursi.

Il critico militare del «Temps» ricordando che la manovra classica degli uomini di guerra è di guadagnar tempo e di menare grande scalpore là dove nulla deve avvenire e di prendere invece in silenzio tutte le disposizioni necessarie per sferrare un attacco da un altro lato, fa seguire le considerazioni dei preparativi tedeschi alle frontiere dell'Olanda e del Belgio, per occuparsi invece dei movimenti delle truppe tedesche segnalati al nord di Basilea e della possibilità della traversata del Reno. Il critico riconosce che la traversata di un fiume così largo presenta notevoli difficoltà, ma non insormontabili. Lo strumento moderno di un tale tentativo sarebbe il battello piatto a motore rapido, abbastanza potente per risalire la corrente e capace di trasportare non soltanto uomini, ma anche un carico da 100 a 150 quintali d'assalto. Il Comando francese è informato che i tedeschi hanno costruito battelli di tal genere, ma non sembra, con la particolare viene fornito sulle loro caratteristiche tecniche. Questi battelli verrebbero utilizzati come la classica imbarcazione a remi dei pontonieri, ma per la loro velocità, la facilità dello spostamento e la capacità di trasporto permetterebbero di ottenere un rendimento assai più notevole che non con i mezzi impiegati nel passato.

I comunicati francesi

Parigi, 15 novembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:
«Attività ridotta durante la notte».
Quello della sera dice:
«Scontri di pattuglie e azioni locali delle artiglierie».

Il comunicato tedesco

Berlino, 15 novembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:
«All'Ovest nessun avvenimento particolare, ad eccezione di una debole attività locale delle artiglierie.
«L'Ammiragliato britannico ha annunciato la perdita di un cacciatorpediniere che ha urtato contro una mina tedesca. Il carico inglese «Matra», di 8000 tonnellate, è stato distrutto da una esplosione.
«Uno dei nostri sottomarini ha affondato in questi ultimi giorni navi per 28 mila tonnellate, ed ha fatto ritorno alla base con una nave «preda di guerra».

Tutte le donne della Finlandia, mentre gli uomini accorrono alle armi, lavorano per la Croce Rossa e per l'abbigliamento dei soldati

Iniziative problematiche

BLOCCO BALCANICO o stabilizzazione pacifica?

Belgrado, 15 novembre.

Una nota romana del Vreme, chiara e onesta, illustra il contegno dell'Italia faccia a faccia nel progettato blocco balcanico. E bene dire che la stampa e i circoli jugoslavi hanno accolto sempre con molta prudenza le notizie, specialmente le romene, che al blocco hanno voluto dare parvenza di verità e che all'Italia hanno cercato di attribuire l'origine per le meno curiosa e incerta di iniziative simili a quella di un accordo fra Roma e Ankara. La nota del Vreme, letta a Belgrado con il più vivo interesse, viene dunque opportunamente a mettere le cose a posto.

«Nei circoli romani — dice la nota — è considerata superflua la creazione di uno speciale blocco balcanico perchè il contegno dell'Italia e degli Stati suoi vicini garantisce in maniera sufficiente il mantenimento dell'ordine e dell'equilibrio, mentre sono in corso le soluzioni di diverse questioni riguardanti i Paesi dell'Europa sud-orientale. L'Italia agisce in senso conciliante per stabilizzare la situazione. I rapporti dell'Italia con la Jugoslavia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Grecia sono eccellenti; anche i rapporti con la Romania sono da qualche tempo cordiali.

«In questi giorni — aggiunge la nota — sono comparse nella stampa di vari Paesi notizie sul miglioramento dei rapporti fra Roma e Ankara. Sebbene i giornali italiani non abbiano scritto nulla al riguardo, limitandosi a segnalare le notizie, è comprensibile che la tendenza al consolidamento dei rapporti in questa parte d'Europa, tendenza che caratterizza appunto la politica italiana, darà senza dubbio buoni risultati anche per quanto concerne la Turchia. Per ciò che riguarda invece la conclusione di un patto italo-turco, i circoli italiani sono oltremodo riservati. Si ricorda in questi circoli che la Turchia ha firmato recentemente un patto con l'Inghilterra e con la Francia che l'ha allontanata dalla neutralità. Poichè l'Italia resta estranea al conflitto europeo, non si capisce quale genere di accordo possa firmare con la Turchia. L'Italia vuole conservare le sue posizioni nel Mediterraneo perchè considera quel mare al centro dei suoi interessi. Del resto, non esistono questioni aperte fra l'Italia e la Turchia».

Il blocco allora non si fa più? Ma — rispondono a Belgrado — chi vuole in verità questo blocco? Non la Jugoslavia, che considera valevoli e molto efficaci i suoi accordi con le Potenze vicine, specialmente gli accordi con l'Italia, che rappresentano il punto fermo della sua politica estera; nè la Turchia, che dovrebbe rinnegare in un modo o nell'altro la sua firma apposta sotto i protocolli anglo-francesi, e tanto meno la Bulgaria che non può firmare una cambiale in bianco; la Grecia poi è protetta dai suoi accordi recenti con l'Italia, la Romania invece soffia a guance piene nel sacco ancora vuoto del progettato blocco.

La situazione della Jugoslavia — ci è stato detto molto autorevolmente questa sera — non consiglia, per diverse ragioni, la presa in considerazione di una iniziativa come quella del blocco, fin tanto che l'orizzonte non sia perfettamente schiarito. Un nuovo patto balcanico simile a quello proposto dalla Romenia rassomiglierebbe stranamente a un patto di garanzia; e le garanzie di questi tempi portano sfortuna. Infatti che accadrebbe se un giorno o l'altro la guerra irrompesse ai confini di uno di questi Stati? I firmatari del patto dovrebbero difendere il Paese attaccato? Avverrebbe allora che per aver voluto conservare la pace, si andrebbe in guerra tutti automaticamente.

D'altra parte non sarà possibile la creazione di un blocco degli Stati balcanici prima che la Bulgaria e la Romenia non trovino il modo di sciogliere l'intricata trama dei reciproci rapporti e prima che la Turchia non chiarisca completamente le sue intenzioni. La Jugoslavia non mancherà in nessun momento di agire in favore del mantenimento della pace in questa parte di Europa, ma non intende assumere iniziative che, fallendo per una ragione o per un'altra, lascerebbero molto amaro in bocca; accoglierà invece con la più grande gioia il componimento delle eminenti questioni, in primissimo luogo delle questioni bulgaro-romene, che rappresentano il punto più nero della situazione balcanica.

La Jugoslavia, dunque, pur volendo la pace e intendendo operare assiduamente per la sua conservazione, non manifesta nessuna premura verso il progetto del blocco balcanico, comprendendo le difficoltà di ordine ideale e tecnico che gli sbarrano la strada, ma non si opporrebbe in nessun caso a quelle iniziative che aiutassero a comporre le controversie balcaniche, tanto meglio se le iniziative dovessero venire dall'Italia, la sola grande Potenza — a unanime giudizio — che abbia la forza di agire in maniera decisiva nelle più complicate questioni.

Alfio Russo

Probabilità e difficoltà per un blocco balcanico

Budapest, 15 novembre.

Il numero delle persone disposte a scommettere che per Natale si avrà la pace, in Ungheria è andato molto diminuendo. Il colpo di grazia a tanto ottimismo l'ha dato il diffondersi della convinzione che gli obbiettivi di guerra della Gran Bretagna e della Francia sono tali da risultare inaccettabili anche per una Germania proclive a concessioni. Per la Germania nazionalsocialista basta, ad esempio, la pretesa della restaurazione dell'Austria per impedire a priori qualsiasi negoziato.

Telegrammi dalle Capitali balcaniche lasciano intendere che laggiù non la si pensa diversamente.

Dato dunque che la conclusione della pace si presenta laboriosa e lontana, logico è che gli Stati balcanici e l'Ungheria, dimostrino interesse sempre maggiore per il progettato loro blocco pacifico o neutrale che dir si voglia.

Per poter seguire le consultazioni balcaniche è bene intanto tener presente che la strada fra l'Ungheria e la Jugoslavia è già spianata, con la riserva che la Jugoslavia desidera vedere riavvicinarsi l'Ungheria e la Romania e che questo riavvicinamento richiede tempo e pazienza; quanto al riavvicinamento bulgaro-romeno esso appare lo scoglio più scabroso perchè i bulgari ancora sembrano fedeli alla tattica di conservare le mani libere fino all'ultimo istante, tranne il caso in cui non si vogliano appagare subito le loro pretese. L'urgenza dell'adesione ad un blocco balcanico in Bulgaria non la si vede, ed al contrario si è convinti che prima o poi la Romania dovrà pur cedere.

Da Bucarest si annuncia prossima la partenza per Roma di una delegazione economica incaricata del rinnovo del Trattato di commercio con l'Italia che va a scadere alla fine di dicembre. In questo momento si trova nella Capitale romena una delegazione commerciale tedesca che pure tratta per accordi di vario genere. A Braila sono arrivati tre piroscafi tedeschi — il Delos, lo Yalova e l'Arkadia —, che, usciti dai porti russi del Mar Nero nei quali si erano ritirati allo scoppio della guerra, hanno adesso ripreso a navigare venendo impiegati per il trasporto di merci di origine russa, turca e bulgara fino ai porti danubiani; le merci vengono il caricate su barconi che dei rimorchiatori trascinano fino a Vienna, a Linz e a Regensburg.

FINLANDIA E RUSSIA

Paasikivi conferma che le trattative non sono rotte

La disgraziata impresa di nove aeroplani sovietici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 15 novembre.

Alle 7 e mezzo di stamattina è arrivata da Mosca la delegazione finlandese. La folla, assai folta, che l'attendeva, si è astenuta da ogni manifestazione: un rispettoso silenzio caratterizzava il momento non lieto, determinatosi con l'esito negativo dei faticosi colloqui. Il ministro Paasikivi ha risposto, in una breve intervista collettiva accordata nel pomeriggio alla stampa estera, alle domande dei giornalisti.

In complesso, egli ha detto che le trattative non sono rotte, ma soltanto sospese. Nei dodici giorni di permanenza a Mosca sono avvenuti otto colloqui, di cui sette presente Stalin, oltre a uno scambio di lettere col Commissario agli esteri Molotof, concernente questioni di dettaglio.

Afflusso d'oro in Finlandia

«I punti controversi sono pochi, ma gravi — ha dichiarato Paasikivi. — Così gravi che non ci è stato possibile, malgrado la amichevole atmosfera che improntava la discussione, trovare una intesa comune. Siamo stati d'accordo solo sull'impossibilità di continuare». Il Ministro ha proseguito riaffermando che la questione resta aperta. Pel momento la Finlandia si atterrà strettamente — nelle sue relazioni con l'U.R.S.S. — a quello strumento diplomatico, sempre valido, che è il trattato di «non aggressione» firmato nel 1934. Quanto alle interessate insinuazioni diffuse dall'agenzia Tass sulla consistenza economica finlandese e sulla necessità che avrebbe la Finlandia di mantenere i rapporti commerciali con l'U.R.S.S., Paasikivi ha fatto rilevare che solo l'uno o due per cento della esportazione nazionale è diretta in Russia malgrado la prossimità territoriale, e che questa aliquota, anche venendo a mancare, l'equilibrio del bilancio finlandese non resta scosso. Altro non ha aggiunto e si è astenuto da qualunque conclusione.

Il bollettino del Ministero delle Finanze, pubblicato oggi, riporta alcune cifre che costituiscono le più eloquenti risposte agli allarmi portati dall'agenzia ufficiosa russa sulla consistenza del patrimonio statale della Finlandia. Al giorno 7 di ottobre, quando la crisi entrava nel suo stadio più acuto, la Tesoreria disponeva in valuta aurea e divise straniere della somma di 3 miliardi 14 milioni e 217 mila marchi finnici; al 31 dello stesso mese questa cifra calava a 2 miliardi, 893 milioni e 292 mila, che comporta una differenza per spese rapidamente effettuate ai fini di necessità militari difensive di 120 milioni circa. Si aggiunga che il prestito nazionale di 500 milioni di marchi al cinque per cento è stato coperto in dieci giorni e quotidianamente alle casse dello Stato affluiscono i donativi in valute e in oro non solo dei finlandesi di tutto il mondo, ma dei popoli che simpatizzano per la causa di questa piccola Nazione minacciata. L'apporto della generosità nazionale si valuta a oltre 100 milioni di marchi, mentre la Svezia, la Norvegia e la Danimarca hanno dato, fino ad oggi, più di quattro milioni. Il marco finnico vale 38 centesimi di lira nostra.

E' necessario, forse, ripetere che la fine delle trattative con la Russia non prelude ad atti più gravi e irreparabili. Di trattati discussi per mesi e non firmati, di lunghissimi colloqui portati sino al limitare delle conclusioni e lasciati a mezz'aria all'ultimo momento, di intese politiche e economiche desiderate, volute, abbandonate, è piena la storia della diplomazia russa. La Finlandia stessa non attende ancora la firma di un patto economico che un anno fa venne lasciato nel limbo delle buone (o cattive) intenzioni dell'Ambasciatore sovietico Stein? Ciò che si può sicuramente affermare è che un episodio politico come questo non meraviglia nè i finlandesi nè chi conosce i russi.

Niente guerra, per ora

E' opinione accreditata che Stalin non farà la guerra alla Finlandia, almeno finchè non giudicherà favorevoli le condizioni della sua politica rispetto all'Europa. Dal canto loro i finlandesi non hanno mostrato e non mostrano alcun timore dei loro vicini orientali. Malgrado la mole, l'U.R.S.S. non riesce a incutere il rispetto che vorrebbe. Le notizie sulla disorganizzazione del suo esercito, sulla sua attuale mediocre efficienza, sulla carenza di tecnici e di comandanti, passano rapidamente il confine e si diffondono ai quattro rombi della bussola.

L'ultima riguarda un volo di ricognizione di nove idrovolanti effettuato domenica scorsa da Leningrado al porto di Paldiski, la base marittima ultimamente ceduta ai Sovieti dall'Estonia. Partiti dalla Russia senza alcuna informazione meteorologica (per il Baltico la stazione segnalatrice è Helsinki che non fornisce più bollettini alla Russia dallo scoppio della crisi), due dei nove aerei, còlti da tempesta, sono andati perduti. I rimanenti sette sono riusciti ad ammarare a porto Paldiski; ritenendo quel desolato e deserto specchio d'acqua un idroscalo già attrezzato, i piloti hanno ancorato gli apparecchi e sono andati a terra. Dopo qualche tempo le correnti e la marea hanno trascinato gli apparecchi fino in fondo alla baia dove le scogliere li hanno sconquassati. Ricuperati a gran stento, i sette idrovolanti aspettano dalla Russia materiale di ricambio per rimettersi in sesto e rientrare da questa così disastrosa visita alla base di nuovo acquisto.

Giovanni Artieri

I delegati a rapporto dal presidente Kallio

Helsinki, 15 novembre.

Kallio, presidente della Repubblica, ha ricevuto oggi la delegazione ritornata da Mosca che gli ha rimesso un rapporto sui negoziati. Erano presenti al colloquio Paasikivi, Tanner, Kajander ed Erkko. Il colloquio è durato due ore e mezzo.

La versione russa sulla interruzione dei negoziati

Mosca, 15 novembre.

L'Agenzia «Tass» pubblica oggi un nuovo rapporto da Helsinki, esponendo il punto di vista sovietico. Fra l'altro, l'Agenzia sovietica dice: «Se gli ambienti ufficiali finlandesi pretendono di desiderare un accordo con l'Unione Sovietica e assicurano che le trattative al Cremlino sono state interrotte solo provvisoriamente, si deve constatare che ciò non corrisponde alla realtà dei fatti. E' piuttosto evidente che i circoli governativi finlandesi non desiderano un regolamento con l'U.R.S.S. ma vogliono continuare la loro politica antisovietica». (D.N.B.).

La guerra sui mari

Il sistema dei convogli intensificato dagli inglesi - Parecchi vapori affondati

Londra, 15 novembre.

I giornali danno speciale risalto alla dichiarazione fatta ieri dal Ministro della marina mercantile sir John Gilmour che i servizi di scorta dei convogli verranno aumentati e che si provvederà a ricorrere il più possibile al sistema dei convogli perchè, alla prova dei fatti, esso costituisce la migliore salvaguardia contro gli attacchi dei sommergibili. I giornali precisano a questo proposito che i piroscafi affondati da sottomarini sono, nella grande maggioranza dei casi, quelli che viaggiano isolati e senza scorta. Il totale dei piroscafi che hanno viaggiato in convogli ascende, dal principio delle ostilità, a 3.070, e di questi soltanto sette sono stati affondati.

Il vapore greco Georgios di 2216 tonnellate è affondato oggi al largo della costa nord-orientale dell'Inghilterra. I ventisei uomini dell'equipaggio sono stati salvati da un battello. A quanto si apprende, il vapore si è inabissato dopo aver urtato contro un relitto semisommerso. Si annuncia pure che il vapore lituano Paneveys di 2400 tonnellate è affondato presso la costa estone, presumibilmente per aver urtato contro una mina.

A tarda sera sono giunte notizie di altri affondamenti: della petroliera britannica Woodtown di 794 tonnellate, affondata oggi in seguito ad una formidabile esplosione che l'ha fatta inabissare in un minuto e ha causato la morte di uno dei dodici membri dell'equipaggio, e della nave norvegese Safe, di 600 tonnellate, che ha urtato una mina dello sbarramento tedesco a sud di Falsterboe.

Transatlantici americani trasferiti al Registro belga

Londra, 15 novembre.

Il corrispondente da Washington del Daily Telegraph dice stasera che nel corso di una conversazione tra l'Ambasciatore del Belgio ed il Sottosegretario Welles è stata discussa la possibilità di trasferire nel registro marittimo belga i transatlantici americani che in seguito alla recente legge non possono più toccare i porti del Mare del Nord nè quelli delle coste meridionali ed occidentali dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Francia. Le navi dovrebbero dunque viaggiare battendo bandiera belga; il corrispondente avverte che il Governo americano ha invitato l'ambasciatore belga a trattare con la commissione per i traffici marittimi, capace di discutere e di istruire la proposta. L'iniziativa appare essere venuta dal Belgio giacchè il citato corrispondente aggiunge che il Governo di Bruxelles ha lamentato le difficoltà di rifornimenti, anche di viveri, che erano normalmente trasportati ad Anversa dalle navi americane.

Un'altra vittima dell'attentato di Monaco

Monaco, 15 novembre.

In seguito alle gravi lesioni riportate nell'attentato alla Burgerbraukeller è morto l'ufficiale delle S. A. Schmeidl, Camicia bruna della prima ora. Il totale delle vittime dell'esplosione ascende così a otto.

Rilievi londinesi alle parole del Duce

Londra, 15 novembre.

I giornali di domattina pubblicheranno in grande evidenza di titoli le parole pronunciate stasera dal Duce agli studenti universitari ed alla folla di oltre cinquantamila persone adunatesi spontaneamente in piazza Venezia.

Il corrispondente da Roma del «Daily Telegraph» — il quale pubblica la notizia in prima pagina sotto il titolo «Il Duce dice "Tenete i moschetti lucidi"» ed in una riga «La nostra non è una pace di debolezza» — dopo aver data un'ampia cronaca della manifestazione, sottolinea, come importante indicazione della continuità della politica italiana, le parole con le quali il Duce ha detto ai goliardi di accingersi tranquillamente agli studi pur non mancando di rilevare come la pace italiana continui ad essere garantita dalla forza delle armi.

I Comitati del C.O.N.I. costituiranno gli uffici sportivi delle Federazioni prov. fasciste

Roma, 15 novembre.

Sono di imminente costituzione i Comitati provinciali del C.O.N.I. che prenderanno il posto degli uffici sportivi delle Federazioni dei Fasci di Combattimento ed avranno sede presso le stesse Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Oltre i compiti fissati dal C.O.N.I. secondo i propri poteri discrezionali, i Comitati provinciali dovranno cooperare alla diffusione e allo sviluppo dello sport; dovranno esercitare il controllo politico e morale sulle organizzazioni sportive e sui loro dirigenti, in modo che ogni attività risponda a sani criteri di propaganda sportivo-fascista e sia rigidamente inquadrata nelle direttive del Regime; dovranno facilitare tutte le manifestazioni sportive, anche di minore importanza, costituendo un efficace tramite fra le associazioni sportive e gli enti locali dai quali si rende necessario ottenere facilitazioni e contributi; dovranno combattere il deplorevole spirito di campanilismo che provoca sempre disordini, ostacolando l'opera di educazione fascista delle masse sportive; dovranno approvare tutte le manifestazioni pubbliche sportive, dopo che le autorità sportive abbiano autorizzato il programma e prima che questo sia sottoposto al nullaosta della R. Prefettura per il tramite della R. Questura, coordinando il susseguirsi delle manifestazioni stesse in modo da evitare coincidenze il più delle volte dannose al risultato sportivo e finanziario delle singole manifestazioni; dovranno sorvegliare che il patrimonio sportivo sia conservato in piena efficienza e venga utilizzato ai fini sportivi (Foglio di Disposizioni al numero 1000 del 5 marzo XVI).

I Comitati provinciali del C.O.N.I. saranno composti dai presidenti degli organi locali dipendenti dalle Federazioni sportive e dai rappresentanti del Guf, della G.I.L., dell'O.N.D., della Federazione medici sportivi e della Commissione impianti sportivi. I Comitati saranno retti da un presidente nominato dal presidente del Comitato del C.O.N.I. su proposta del Segretario dei Fasci di Combattimento della provincia.

Il rapporto ai Prefetti

Roma, 15 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia, i Prefetti di Cremona, Pavia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza e Parma.

Due milioni di lavoratori interessati al recente accordo

La portata e i motivi dell'aumento delle ore di lavoro e l'estensione degli assegni familiari

Roma, 15 novembre.

La Confederazione dei lavoratori dell'industria fornisce le seguenti delucidazioni in merito all'accordo interconfederale concernente l'aumento delle ore di lavoro e l'estensione degli assegni famigliari, illustrandone i motivi e la portata.

1. — Come è detto chiaramente nel testo dell'accordo, si tratta di un complesso di determinazioni con le quali le organizzazioni stipulanti intendono rispondere alle particolari necessità e possibilità del momento, adottando soluzioni e additando ai mezzi che si appalesano idonei per assecondare, da un lato, la maggior produzione per la più larga penetrazione sui mercati esteri e per il potenziamento bellico della Nazione e, dall'altro, per avvantaggiare i lavoratori dei benefici che il conseguente aumento del volume di lavoro può loro garantire. Partendo da questo presupposto, è chiaro che la temporanea abolizione dei vincoli relativi all'orario di lavoro e l'altrettanto temporanea e parziale riduzione della percentuale di maggiorazione dello straordinario, devono essere considerate in funzione del raggiungimento degli scopi predetti. In sostanza tali provvedimenti sono basati su prospetti di incremento produttivo che merita, per considerazioni superiori, ogni incoraggiamento e che viene al tempo stesso a costituire il mezzo per migliorare la situazione economica dei lavoratori. E' evidente perciò che la valutazione della portata dell'accordo deve essere fatta tenendo presente e ferma la inscindibilità delle condizioni che lo hanno determinato, nel senso che le facilitazioni relative all'orario di lavoro dovranno servire esclusivamente a far fronte alle attuali maggiori necessità della produzione e a dare ai lavoratori il modo di aumentare i propri guadagni escludendo perciò qualsiasi possibilità di diversa applicazione. Va da sè, quindi, che il prolungamento degli orari di lavoro, nel senso e per gli scopi previsti dall'accordo non potrà in nessun caso andare a detrimento del numero dei lavoratori attualmente destinati alle singole attività aziendali.

2. — Non volendosi ricorrere a sistemi che l'esperienza ha dimostrato non solo inefficaci ma dannosi ai reali interessi dei lavoratori, e che i lavoratori stessi, perciò, hanno dimostrato di avversare, per migliorare la situazione economica degli operai e degli impiegati dell'industria, si è pensato non solo di rendere possibile un aumento delle ore di lavoro, ma altresì, e sempre allo stesso fine, di estendere il campo di azione degli assegni famigliari; si è così istituito il diritto all'assegno nei confronti della moglie anche se occupata, e dei genitori conviventi a carico del capo di famiglia. Con la istituzione dell'assegno per la moglie si è realizzato l'intento di far avvantaggiare di tale beneficio tutti indistintamente i lavoratori coniugati.

Di conseguenza godranno dell'assegno, oltre che i capi famiglia operai ed impiegati aventi figli a carico rispettivamente al disotto del 14 e 18 anni, anche i coniugati senza prole e quelli tra i coniugati che avevano perduto il diritto dell'assegno per avere i figli superato il limite di età sopra accennato. E ciò perchè l'assegno ora istituito per la moglie non soffre eccezione di sorta. Quanto all'estensione del diritto degli assegni ai genitori è da osservarsi che essa offre la possibilità di ammettere al beneficio di tale integrazione salariale anche i non ammogliati aventi i genitori a carico. E' chiaro così come l'accordo appaia inspirato alla finalità di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori aventi carico di famiglia, in piena uniformità alle direttive del Regime per il rafforzamento della valorizzazione del nucleo famigliare.

L'applicazione degli assegni così come previsti dall'accordo, avverrà, quindi, nelle misure e con le modalità seguenti: Operai: per la moglie; importo assegno settimanale L. 7,20, importo assegno mensile L. 31,20; per ciascun genitore a carico, importo assegno settimanale L. 4,20, importo assegno mensile L. 18,20.

Impiegati: per la moglie: importo assegno settimanale lire 10,20, importo assegno mensile L. 44,20; per ciascun genitore a carico, importo assegno settimanale L. 6,60; importo assegno mensile L. 28,60.

La portata dell'accordo relativo all'estensione degli assegni familiari come sopra richiamata è resa più evidente dalla considerazione che il numero dei lavoratori i quali potranno avvantaggiarne, si aggira all'incirca sui due milioni.

E' infine da ricordare che per la durata dell'accordo i lavoratori verranno sollevati dal versamento dell'uno per cento fin qui da loro corrisposto sul proprio salario per contribuire all'erogazione degli assegni familiari. Anche per il pagamento dei nuovi assegni verrà seguito il criterio già in vigore per gli assegni familiari e cioè gli impiegati e gli operai riceveranno il rispettivo importo all'atto stesso in cui il datore di lavoro corrisponde a loro l'importo degli stipendi e dei salari.

Nessuna innovazione verrà fatta a tale riguardo tenuto conto che il sistema in parola si è rilevato il più pratico, il più rapido e, come tale, il più rispondente alle esigenze e ai desideri degli interessati.

Un tragico fucile

Maneggiato imprudentemente cagiona la morte di due fratelli

Sondrio, 15 novembre.

A Talamona, il dodicenne Italo Duca, approfittando dell'assenza dei genitori, si impossessava di un fucile con l'intento di andare a caccia; ma, avendo provato a sparare e non essendo partito il colpo, esaminava la canna introducendovi lo sguardo ed allora, forse per un piccolo urto, l'arma improvvisamente esplodeva, investendo alla testa il ragazzo che decedeva sul colpo. Particolare pietoso: circa due anni fa, con lo stesso fucile, un fratello del piccolo Duca, che ora si trova soldato, uccideva per disgrazia la sorella con un colpo partito improvvisamente.

Teatri e Concerti

La stagione lirica al Carignano

Don Pasquale in popolare

Questa sera ultima replica del Don Pasquale di Donizetti, con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. La parte di Norina è stata affidata al soprano Tina Paggi che ieri sera venne calorosamente applaudita. Dirigerà il maestro Dick Marzollo. La rappresentazione di stasera è a prezzi popolari.

L'inizio dei concerti degli «Amici della musica»

La Società Amici della Musica annunzia per lunedì prossimo, alle ore 21,15, al Conservatorio, la inaugurazione della stagione concertistica con la Camerata Strumentale Genovese, complesso di nove esecutori, che eseguirà il seguente programma: Bach: Preludio, sarabanda e fuga per otto strumenti; Mozart: Quartetto per oboe, violino, viola e cello; Beethoven: Serenata per violino, viola e flauto: Brahms: Trio per violino, viola e corno e due nuove composizioni di Camillucci e Guerino.

Nel Salone de «La Stampa»

Il duo Schmidt - Bagarotti

Sabato 18 novembre, alle ore 17, il Duo Schmidt-Bagarotti terrà il primo concerto della stagione, il cui programma comprende la Sonata in re maggiore di Pietro Nardini; la Sonata in re minore op. 108 di Brahms; la Suite su temi e frammenti di G. B. Pergolesi di Strawinsky; e la Sonata a Kreutzer di Beethoven.

L'Ufficio Organizzazioni distribuirà gli inviti a cominciare dalle 15 di oggi, giovedì.

CRONACA

Operaio sfracellato dal treno

Nel pomeriggio di ieri, a causa della nebbia, è avvenuta una mortale sciagura sul ponte dell'Orco, nel Comune di Chivasso, sulla ferrovia Torino-Milano. L'operaio Lorenzo Cordero, di 48 anni, intento al proprio lavoro fra i binari non si accorgeva del sopraggiungere del diretto 273 Torino-Milano e rimaneva orribilmente sfracellato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile